



## PREMESSA

La presente relazione si pone l'obiettivo di accertare e documentare l'esistenza e la natura degli Usi Civici nel territorio dell'attuale Comune di Casaleggio Novara; nonché la loro estensione, individuandone l'ubicazione attuale, al fine di predisporre un elenco di particelle al catasto terreni vigente soggette a diritti d'usi civici e quindi sottoposte alla Legge 1766/27 n.1766 del 16 giugno 1927.

Da un punto di vista teorico si è considerato l'uso civico come derivante da una situazione collettiva preesistente alla costituzione dei Comuni, situazione in cui lo sfruttamento e il godimento collettivo delle terre comuni era necessario alla sopravvivenza degli individui e della Comunità stessa (proprio sui terreni di proprietà collettiva, infatti, da secoli si sono esplicate delle attività produttive da parte delle Comunità insediate, generanti consuetudini, modi di vita, di lavoro che fanno parte della storia della Comunità e che sono divenute tradizioni e memoria collettiva).

Alla nascita del Comune come persona giuridica i beni posseduti dalla Comunità passarono al Comune ma, nella maggioranza dei casi, si mantennero i diritti che la popolazione esercitava su di essi.

Sotto questa luce l'incarico di accertamento ha inevitabilmente assunto caratteri di:

- ❑ ricerca storico-archivistica: per la ricostruzione della genesi storica e dell'evoluzione dell'uso civico nel territorio comunale;
- ❑ ricerca storico-cartografica: per l'individuazione catastale delle terre soggette da tale uso.

## RICERCA DOCUMENTALE

L'indagine storica, volta a ricercare le prove documentali circa l'esistenza, la natura e l'estensione degli usi civici è stata condotta sui documenti conservati presso i seguenti archivi:

Per quanto riguarda i documenti che comprovano eventuali legittimazioni, liquidazioni, reintegre o altre modificazioni della natura demaniale dei terreni a norma della legge n.1766 del 16 giugno 1927 e del R.D. 26 febbraio 1928 n.332; sono stati consultati i documenti conservati presso:

- A. Archivio Commissariato Usi Civici, (A.C.U.C)
- B. Archivio dell'Ufficio Usi Civici della Regione Piemonte, (A.U.C.R)
- C. Archivio del Comune di Casaleggio Novara (ACC)

## RICERCA CARTOGRAFICA

Ricostruita la storia demaniale del territorio si è passati all'individuazione catastale delle terre originariamente appartenenti prima alla Comunità, poi al Comune, procedendo alla corrispondenza tra i dati dei cessati catasti (Maria Teresa e Regno di Sardegna) con quelli del catasto vigente (C.T.).

Tale ricerca è stata condotta sui documenti conservati presso i seguenti archivi:

Per quanto riguarda i documenti che comprovano eventuali legittimazioni, liquidazioni, reintegre o altre modificazioni della natura demaniale dei terreni a norma della legge n.1766 del 16 giugno 1927 e del R.D. 26 febbraio 1928 n.332, la ricerca è stata condotta sui documenti conservati presso i seguenti archivi

1. Archivio Commissariato Usi Civici, (A.C.U.C)
2. Archivio dell'ufficio Usi Civici della Regione Piemonte, (A.U.C.R)

Nei quali archivi sono stati consultati i seguenti documenti:

- ❑ Mappe del catasto di Maria Teresa e del Regno di Sardegna (Rabbini) di impianto rispettivamente del 1721-23 e del 1867
- ❑ Sommarioni e matrici originali dei summenzionati catasti ed altri di varie epoche, nonché inventari, stati patrimoniali ed altro, relativi al catasto del Regno di Sardegna.
- ❑ Mappe C.T. fornite dal Comune di Casaleggio Novara attraverso il portale per i Comuni (cartografia aggiornata al 21/12/2020 dati WEGIS aggiornati al 17/12/2020)

## PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE

### PRESENTAZIONE STORICA E RICERCA ARCHIVISTICA

*Questa prima parte espone i dati raccolti da varie fonti per una ricostruzione storico-archivistica della genesi storica e dell'evoluzione dell'uso civico nel territorio del Comune di Casaleggio Novara.*

Essa si suddivide nelle seguenti sezioni:

- DATI ATTUALI
- SINTESI DEI DATI STORICI
- DETTAGLIO DEI TESTI STORICI E ARCHIVISTICI CONSULATI

Dati desunti dai vari archivi comunali e statali e dai testi storici consultati; per un inquadramento storico del territorio del Comune di Casaleggio Novara.

### APPROFONDIMENTO DEI DATI CATASTALI NELLE VARIE EPOCHE

*Dati desunti dagli archivi comunali e statali consultati, analizzati, elaborati; per la ricostruzione della genesi e dell'evoluzione del demanio civico nel comune d'origine per l'identificazione cartografica all'attuale Catasto Terreni, delle terre appartenute alla comunità prima e al Comune poi.*

Essa si suddivide nelle seguenti sezioni:

- CATASTI E PROPRIETA'
- DETTAGLIO DELLE PROPRIETÀ COMUNALI NEI CATASTI PRESI IN ESAME

### APPROFONDIMENTO DELLE TEMATICHE RELATIVE ALL'USO CIVICO

*Dati desunti dagli archivi comunali e statali consultati, analizzati, elaborati; per la ricostruzione della genesi e dell'evoluzione dell'uso civico nel comune d'origine per l'identificazione cartografica delle terre gravate.*

Questa seconda parte, dopo le dovute premesse che illustreranno la metodologia e i criteri adottati durante l'analisi, sarà poi suddivisa nelle seguenti sezioni:

- SINTESI DELLE OPERAZIONI DEMANIALI
- DETTAGLIO DEI DOCUMENTI RELATIVI ALL'USO CIVICO

## **CONCLUSIONE**

*Accertata e documentata l'esistenza e la natura degli Usi Civici nel territorio del Comune di CASALEGGIO NOVARA, nonché la loro estensione ed ubicazione attuale si giunge alla stesura dell'elenco delle particelle C.T. di natura demaniale e ad un'ultima analisi dei dati ottenuti dal presente accertamento.*

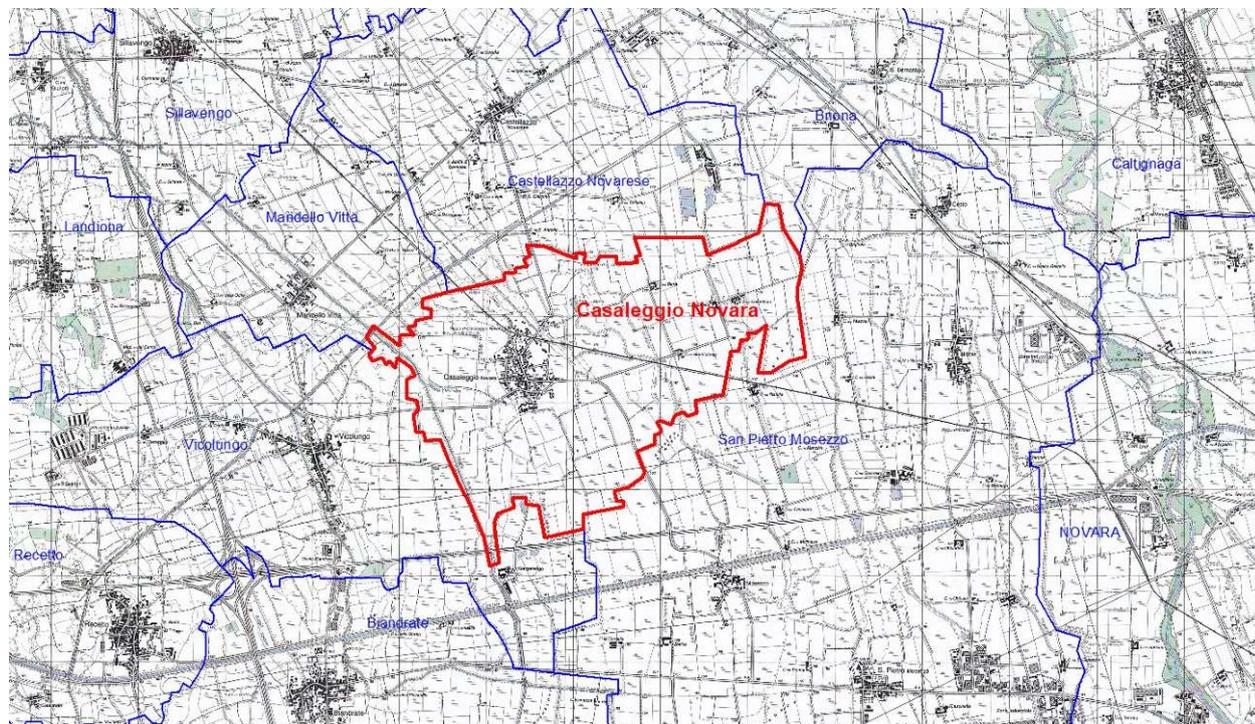
## **INDICE**

1. PREFERAZIONE
2. PREMESSE
3. CONCLUSIONI
4. ELENCO DELLE PARTICELLE GRAVATE IN COMUNE DI CASALEGGIO NOVARA

### **ALLEGATI**

- FONTI
- TAVOLA 1/5 – CARTA DELLE PROPRIETA' DELLA COMUNITA' AL 1723
- TAVOLA 2/5 – CARTA DELLE PROPRIETA' DEL COMUNE DI CASALEGGIO AL 1867
- TAVOLA 3/5 – CARTA DELL'EVOLUZIONE DELLE PROPRIETA' DELLA COMUNITA' E DEL COMUNE TRA IL 1723 E IL 1867
- TAVOLA 4/5 – CARTA DEI TERRENI LEGITTIMATI DALLE ORDINANZE COMMISSARIALI E DEI TERRENI RITENUTI ALLODIALI
- TAVOLA 5/5 - CARTA DELLE TERRE CIVICHE AL CATASTO VIGENTE

## PRESENTAZIONE STORICA E RICERCA ARCHIVISTICA DATI ATTUALI



<b>Regione</b>	Piemonte
<b>Provincia</b>	Novara
<b>Estensione</b>	10,5 Km <sup>2</sup>
<b>Altitudine</b>	Minima 163, massima 175 m.s.l.m.
<b>Confini</b>	Nord: Castellazzo Novarese Sud: San Pietro Mosezzo, Est: Briona, San Pietro Mosezzo Ovest: Vicolungo, Mandello Vitta
<b>Frazioni</b>	-
<b>Località</b>	Cascine Buontalento, Berta, Regina, Colombare, Fiorita
<b>Alpeggi</b>	-
<b>Montagne</b>	-
<b>Corsi d'acqua</b>	Roggia Busca, Cavo dell'Ospedale, Roggia Tettona, Roggia Molinara, Roggia Peltrenga
<b>Laghi</b>	-
<b>Data istituzione del Comune</b>	1948
<b>Grandi impianti</b>	Ferrovia Novara Biella iniziata nel 1925 e inaugurata nel 1939

## SINTESI DEI DATI STORICI

### Area storica

Novarese

### Mutamenti Territoriali

Staccatosi da Biandrate alla fine del XII secolo l'attuale territorio del Comune di Casaleggio fino al 1725 era suddiviso in due "terre" autonome tra di loro: la terra della Cassina di Buontalento e la terra di Casaleggio, le due terre vennero unite in occasione delle rilevazioni catastali preparatorie al Catasto Teresiano (1722).

In seguito non sembra esserci stato alcun grosso cambiamento territoriale almeno da quanto rilevato dall'analisi delle mappe dei cessati catasti.

All'epoca del catasto del Regno di Sardegna (c.d. catasto Rabbini) nel 1867 il comune di Casaleggio è autonomo e fa parte del distretto di Oleggio, Circondario di Novara.

Il 31 maggio 1863 il comune cambia nome in Casaleggio Novara

Il 23 maggio 1928 viene istituito il comune di Casaleggio Castellazzo dall'unione dei due comuni originali (Casaleggio e Castellazzo)

Il 15 gennaio 1948 torna ad essere comune autonomo con il nome di Casaleggio Novara

### Mutamenti di distrettuazione

Nel 1332 diviene Vescovo di Novara Giovanni Visconti con la conseguenza che nel 1359 il Novarese entra a far parte del **Ducato di Milano** che, alternativamente, passò dai Visconti (1395-1447) alla repubblica ambrosiana (1447-1450), agli Sforza (1450-1499, 1512-1515 e 1521-1535), sotto il dominio francese (1499-1512, 1515-1521), spagnolo (1559-1707) e infine austriaco (1714-1797).

Nel 1354 Galeazzo II Visconti vicario imperiale di Novara riorganizza il territorio della diocesi novarese suddividendolo in squadre: Casaleggio ricade nella **squadra della Sesia**.

Nel 1448 Francesco Sforza Duca di Milano ottiene la dedizione di Novara e del suo contado di cui fa parte anche Casaleggio e successivamente, con gli Sforza, prese forma lo Stato di Milano.

Nel 1535 con la morte di Francesco II Sforza il ducato di Milano, comprendente anche il Novarese, passò nelle mani di **Carlo V imperatore di Spagna**. Carlo V promulgando le nuove costituzioni diede un nuovo assetto amministrativo alle provincie italiane. Nel **1543 ordinò l'estimo generale dello Stato**, la misurazione delle terre venne affidata a Ludovico Bergamino e nel Novarese si concluse nel 1551.

Intorno al **1560 venne costituito il Contado di Novara**, un'istituzione mediante la quale i borghi e le comunità rurali si diedero un'organizzazione per far fronte al pesante fiscalismo in aperta contrapposizione con il potere cittadino. Il Contado di Novara, che comprendeva 124 comunità, venne diviso in 6 squadre tra cui la **Squadra della Sesia** a cui appartenevano **Casaleggio e la Cascina Buontalento**.

Il contado era amministrato da 5 sindaci nominati tra i cittadini delle 29 "terre vocali", le uniche che avevano diritto di parola e di voto.

A conclusione della guerra di successione spagnola il **trattato di Utrecht del 1713** assegnò il **Ducato di Milano** (e con esso il Novarese) all'**Austria**, mentre al duca Vittorio Amedeo II di Savoia venne assegnata la Sicilia, nonché Casale e tutto il Monferrato, parte della Lomellina e la Valsesia. Nel **1718** nel novarese si avviarono le misurazioni per il nuovo catasto (nominato **catasto Teresiano**) che si conclusero intorno al 1723.

Con il **trattato di Vienna del 1738** Novara con il suo contado entrano a far parte dello **stato sabauda** e solo con il trattato di **Aquisgrana del 1748** anche l'alto novarese passa sotto il dominio dei Savoia

Dal **1748 Casaleggio viene inserito nella Provincia di Novara**, che fino al 1775 coesiste con il Contado, proprio in quest'anno infatti il Contado viene soppresso.

Nel **1750 venne istituita l'Intendenza Generale dell'Alto e Basso Novarese e Vigevanasco** con sede a Novara, da cui dipendevano le vice intendenze di Pallanza e Vigevano.

Tra il **1800 e il 1814** il Novarese e l'Ossola superiore vengono aggregate alla **Repubblica Cisalpina** (dominazione francese) e tornano a far parte del milanese, con il decreto del 4 novembre 1800, che istituì il **Dipartimento dell'Agogna** comprendente tutte le terre fra Ticino e Sesia. Casaleggio fa parte del cantone di Biandrate del distretto di Novara.

Nel 1802 venne proclamata la **Repubblica Italiana** poi divenuta il **Regno d'Italia napoleonico**; il novarese rimane nel Dipartimento dell'Agogna.

Alla caduta del Regno d'Italia nel **1814** il Dipartimento dell'Agogna viene assegnato al **Regno di Sardegna** (casa Savoia).

## Toponimo storico

**Casaliglum** così nominato nella carta di donazione del 19 febbraio 840 fatta in favore della chiesa novarese dal suo vescovo Adelgisio<sup>2</sup>.

*"Casaleggio deriva il suo nome da casaligluin o casaliglo, piccolo casale; così è menzionata in un documento del giugno 841 quale dimora di un funzionario pubblico di nome Maginardo, "vicecomes plutnbiense ex genere francorum"<sup>3</sup>*

## Diocesi

Diocesi di Vercelli

## Pieve

Biandrate

## Assetto Insediativo

Nel '500 Casaleggio, come molte altre terre del basso novarese, aveva già perso gran parte della proprietà comune, infatti le cosiddette **"terre rurali"** coprivano meno del 25% del territorio e solo una piccola parte di esse erano della comunità.

---

<sup>2</sup> "Le carte dello Archivio capitolare di Santa Maria di Novara", vol.1 p.7-8, F. Gabotto, A. Lizier, A. Leone, G. B. Morandi e O. Scarzello, Pinerolo 1913 in Biblioteca della Società storica subalpina

<sup>3</sup> <https://www.comune.casalegionovara.no.it/it-it/vivere-il-comune/storia>

Dall'analisi delle mappa del catasto di Maria Teresa il territorio di Casaleggio si contraddistingue per la presenza di un **unico piccolo centro abitato** composto da una cinquantina di case con piccoli orti, giardini, aratoi e prati.

A **nord** del territorio comunale si concentravano i **boschi e gli aratoi** ed alcuni appezzamenti lasciati a prato, nella stessa zona si estendevano i boschi della comunità, le così dette "*comunaglie*", lasciate in uso alla popolazione, per il pascolo del bestiame, la raccolta della legna e del brugo.

A **oriente, a sud e sud-ovest** erano già presenti **vaste zone adibite a risaia**, che occupavano circa il 45% dell'intero territorio.

Soprattutto poste nella zona orientale del Comune erano presenti alcune **cascine** (Regina, Colombare, Berta, Bertina, Bellini e Buontalento) circondate da vaste risaie, comprendevano più fabbricati, orti, prati, aratori e talvolta piccole vigne.

Le cascine probabilmente già presenti nel '500, si caratterizzavano per una precisa organizzazione, molto simile ad una moderna azienda capitalistica, autosufficiente ma in grado di produrre eccedenze per il mercato. A questo schema apparteneva sicuramente la Cascina **Buontalento** che fino al 1725 costituiva una **terra autonoma**, contemporaneamente micro-comune e mega-cascina.

Tutto il territorio era attraversato da numerose rogge e canali eredità della bonifica che aveva interessato il territorio della biandrina nei secoli passati.

Nella seconda metà dell'800 all'epoca del catasto Rabbini l'aspetto insediativo non era cambiato molto, continuava ad esserci un piccolo nucleo abitato con poche case circondato da aratoi e campi e dalle vaste risaie, inoltre continuavano ad esserci le cascine già presenti nel '700.

**I terreni comunali lasciati in uso alla popolazione all'epoca del catasto Rabbini risultano drasticamente ridotti di circa l'80% rispetto al catasto Teresiano con una netta diminuzione dei boschi, in favore di pascoli, campi e vigne ceduti a privati o concessi a livello.**

Infatti se al catasto Teresiano i boschi e le brughiere boscate della comunità occupavano 553.613mq la stessa geometria cartografica al catasto Rabbini risulta così suddivisa:

- 116.133mq di boschi comunali
- 128.681mq di campi concessi a livello
- 216.575mq di campi privati
- 92.224mq di boschi privati

in pratica risultano intestati al comune, tra piena proprietà e nuda proprietà 244.814mq con una perdita di 308.799mq, questi ripartiti a privati con destinazione di campi e boschi.

## Dipendenze nel Medioevo

Casaleggio, borgo citato in un documento del 840, fece parte del Comitato di Pombia.

*"Il paese venne assoggettato a Novara con il trattato di pace di Casalino nel 1194 fra vercellesi e novaresi e rimase sotto il controllo novarese anche durante il dominio visconteo fino alla metà del XV secolo"*<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> <https://www.comune.casalegionovara.no.it/it-it/vivere-il-comune/storia>

Nel 1361 subì un violento incendio ad opera dell'esercito di Galeazzo Visconti e divenne parte dei possedimenti, nel 1405, di Facino Cane.

Dal 1466 la camera ducale procedette anche all'assegnazione di ogni comunità in feudo, nell'assegnazione non si teneva conto del possesso del suolo, in alcuni casi il feudatario non possedeva terreni e solo in pochi casi possedeva la maggior parte delle terre, il feudo era per lo più uno strumento politico finanziario utile per la riscossione delle imposte e il controllo giuridico del territorio assegnato.

Durante il Quattrocento e il Cinquecento venne infeudato a diversi signori: nel 1424 ai Della Pergola, nel 1470 ai Crotti<sup>5</sup>.

## Feudo

Casaleggio (Novarese) nel Comitato di Pombia,

Signori di Mosezzo; da Ascherio di Mosezzo si diramano le famiglie:

- di S.Pietro di Mosezzo
- di Casaleggio
- di Turbigio

Passato sotto il COMUNE di NOVARA ne segue le sorti finché il 25 gennaio 1405 se ne impadronì Facino CANE il cui fratello l'8 maggio 1424 lo dona a Angelo Della PERGOLA; il 20 marzo 1470 la duchessa Bona Sforza lo devolve e infeuda in favore di Luca CROTTI; il 5 maggio 1600 Galeazzo Crotti lo vende a Gio. Francesco CACCIA.

L'8 agosto 1668 il Magistrato di Milano lo devolve e infeuda in favore di Giovanni Della SCALA da Lodi, a cui rimane fino al 1797

Da *"Comuni del Piemonte"* e dal sito del Comune di Casaleggio Novara

*"A partire dalla seconda metà del Quattrocento il territorio venne infeudato ai Crotti e proclamato "terra separata" dalla giurisdizione novarese. I Caccia di Mandello furono i feudatari dal 1596 al 1666, quando, per mancanza di eredi maschi della famiglia, la Camera Ducale mise all'asta i diritti feudali, che vennero acquistati dai Della Scala"*

Da *"Una terra tra due fiumi"*

- Crotti
- Caccia da Mandello (acq. dai Crotti; devol.1666 p. morte)
- Della Scala (fino al 1797)

---

<sup>5</sup> "Paesi fra collina e Sesia, Percorsi storia e documenti artistici del novarese n.8" - Provincia di Novara 1995

## DETTAGLIO DEI TESTI STORICI E ARCHIVISTICI CONSULTATI

## “Casaleggio Novara attraverso i secoli” (Tratto da)

### **Casaliglum**

*Casaliglum con ogni probabilità deriva da “Casalis”, da cui “Casaliculum” (piccolo casalis) quindi “Casaliglum”. “Casaliglum” può essere stato un aggettivo di possesso o di appartenenza: “appartenente al casalis”.*

*La forma aggettivale di appartenenza è molto comune nei nomi dei nostri paesi; può terminare in “ate” in “ano”, in “aco”, etc.: Biandrate (Blanderate, appartenente a Blandiro), Carpignano (Calpinianum, appartenente a Calpino).*

*Altri “Casalis” sono seguiti dal nome del fondatore o del possessore: Casalvolone (Casalis di Gualone), Casalbeltrame (Casalis di Beltramo).*

*Quello che desta maggiore meraviglia è la frequenza di questo toponimo (nome di luogo) “Casalis” in un limitato territorio ad ovest di Novara: Casaleggio, Casalino, Casalgiate, Casalvolone, Casalbeltrame oltre allo scomparso “Casaleglum Secum” nel territorio di Pernate.*

*Tutti questi “Casalis” fanno pensare ad un vasto latifondo, appartenente ad una grande famiglia che, accorpando vari gruppi di case, provvedeva alla coltivazione della terra.*

*Può essere stata la potente famiglia dei “Cornelii” di cui sono state scoperte una lapide a Casalbeltrame ed un arco sepolcrale a S. Nazzaro. il territorio era forse un “Saltus Imperialis” del tardo impero romano, terra demaniale e, nei vari “casalis”, con diverse denominazioni, erano alloggiati i servi ed i coloni agricoli, legati alla coltivazione della terra.*

*La forma del nome si è mutata a poco a poco durante i secoli: Casaliglum (840 -969 - 1075), Casaleium o Casalegium, una volta anche Casaleglum nei documenti dopo l’anno 1000, sino all’odierno italianizzato “Casaleggio”.*

*Per la prima volta è nominato in una carta del 19 Febbraio 840. Adalgiso, Vescovo di Novara, dona vari beni di sua proprietà alla Chiesa maggiore di Novara e le decime “de aliquibus villis per diocesim suam consistentibus que vocantur ita..., Casaliglum”, (di alcuni paesi sparsi nella sua diocesi che si chiamano..., Casaleggio).*

*È uno dei nomi di paese più antichi nel Novarese e la località doveva essere anche importante perchè nel Luglio 841, Maginardo, Visconte di Pombia, di Stirpe franca, funzionario pubblico, abita in Casaleggio e dona alcune terre alla Chiesa di S. Gaudenzio sottoscrivendo l’atto di donazione: “Ego Maginardus ex genere francorum, vice comes plumbiense habitator in loco Casaliglo...”, (io Maginardo, di Stirpe franca, Visconte di Pombia, abitante in Casaleggio...).*

*La località, essendo sede di un Visconte, si trovava a capo di un territorio comprendente paesi vicini, che dovevano confluire a “Casaliglum” per chiedere giustizia, dirimere questioni e pagare tasse, tributi ed oneri. “CASALIGLUM” quindi dapprima è stato possesso di un principe longobardo - così si dice fosse stato il Vescovo Sant’Adalgiso e poi sede di un Visconte franco: Maginardo.*

*Sul territorio nel 969 aveva beni la Chiesa di Novara e vi abitava il padre del suddiacono Haudenziano Teuperto, allora in rapporti di affari con il Vescovo Aupaldo.*

*Accanto all’insediamento, appartenente alla Diocesi di Novara, esisteva nello stesso X secolo una pieve, confermata alla canonica di Sant’Eusebio e citata dall’Imperatore Ottone III il 31 Dicembre 997. Due anni dopo, il 7.5.999, lo stesso Imperatore*

attribuiva al Vescovo Vercellese, Leone, gli "erimannos de Novale e Cassaliglo", cioè il diritto di godere dei servizi che i liberi uomini del regno erano tenuti a dare all'esercito, nella custodia del placito e nella riparazione delle Chiese e delle strade. Quest'ultima disposizione fu rinnovata nel 1027 da Corrado II.

Nella sede si amministrava la giustizia ed era presente una piccola corte di funzionari: notai, cancellieri, banditori, etc. e di guardie e soldati. Doveva inoltre possedere anche un luogo fortificato, un "castrum" o castello, poichè questo era il segno visibile dell'autorità e, in tempi così calamitosi, era necessario per il rifugio e la difesa del Signore e degli abitanti dalle scorrerie di popolazioni barbariche.

Il 17 Aprile 1075 "infra castrum Casaliglo" cioè nel castello di Casaleggio, Ermengarda vedova di Unfredo da S. Pietro - vassallo della Chiesa Novarese alla cui discendenza appartenne il vescovo gaudenziano Litifredo - donò beni posseduti nel comitato di Lommello (Mortara) alle Chiese di S. Gaudenzio e di S. Maria in Novara e sottoscrisse l'atto, seguito da un altro di conferma di Litifredo con la moglie Griberga e Unfredo detto Pagano, sempre steso "infra castrum Casaliglo feliciter".

Nei secoli XI e XII la vicina Biandrate fu centro di un potente contado, dimora scelta di una illustre casata: i Biandrate. Avevano giurisdizione anche sui territori limitrofi. Furono fedeli alla causa imperiale e di conseguenza con la disfatta dell'Imperatore Federico Barbarossa, le milizie della lega lombarda: Milanesi, Novaresi, Vercellesi, etc. cinsero d'assedio Biandrate e provocarono la sua caduta e la distruzione del castello, delle fortificazioni e dell'abitato nel 1168.

Casaleggio non è mai appartenuto al territorio giurisdizionale di Biandrate, nè della successiva Biandrina, però i Signori di Casaleggio furono seguaci dei Conti di Biandrate e li troviamo citati in atti riguardanti Biandrate ed i suoi Conti.

Nel 1170 infatti, un Artusio di Casaleggio, tutore dei fratelli Rainero e Ottone, figli minorenni del conte Guido di Biandrate, è presente nelle vendite di possedimenti di Casanove Elvo ai fratelli Palatino e Bongiovanni Avogadro. Per tanto Artusio di Casaleggio doveva essere di grande autorità e in intima amicizia per essere stato scelto dal Conte Guido a fare da tutore ai propri figli.

A seguito della distruzione di Biandrate tutto il territorio, comprese le pertinenze, è teatro di dispute e contese tra Novara e Vercelli per la sua ripartizione.

Nella concordia tra Novara e Vercelli, stipulata nella Chiesa di S. Pietro di Casalino il 25 Maggio 1194, i rappresentanti dei due comuni convenivano: "Casalegium et Gargarengum teneant Novarienses sicut tenent et Ver cellenses teneant Casalevalonum sicut tenent" (Casaleggio e Gargarengo terranno i Novaresi come tengono e i Vercellesi terranno Casalvolone come tengono).

Da tale epoca Casaleggio amministrativamente e politicamente dipenderà da Novara.

Ecclesiasticamente invece, come tutta la pieve di S. Maria di Biandrate, cui Casaleggio apparteneva, dipenderà dalla diocesi di Novara, ma dopo la distruzione di Biandrate (1168) e con le successive aspre guerre tra Novara e Vercelli per il possesso del territorio passa sotto la giurisdizione dei Vescovi di Vercelli.

Il fatto fu ratificato da una bolla pontificia del Papa Urbano III, già Vescovo di Vercelli, del 1186 che, riportando un documento precedente, gioca sulla assonanza fra "Blanzate" (Bianze) e "Blandrate" (Biandrate) ed enumera arbitrariamente la "Pieve di Biandrate" fra quelle soggette alla giurisdizione episcopale Vercellese. Forse la

*bolla e stata volutamente falsificata per legalizzare una situazione di fatto provocata dall'odio contro Novara dei Conti di Biandrate. Quindi politicamente e amministrativamente Casaleggio dipenderà da Novara ed ecclesiasticamente dai Vescovi di Vercelli; situazione che rimane immutata sino ai giorni nostri.*

*Nelle guerre lunghe e feroci tra Novara e Vercelli, dopo la distruzione di Biandrate, per la ripartizione delle terre dei Conti, Casaleggio con Gargarengo vengono prese ed occupate, forse anche ad opera delle milizie dei Conti di Biandrate e dalle soldataglie di Vercelli. Con questa occupazione si mira ad una diretta minaccia verso il territorio circostante la città di Novara.*

*La guerra si svolge altrove, però è facile immaginare le angherie che dovettero subire gli abitanti del paese. Nella successiva pace del 1223, patrocinata da Milano, si dichiara che i Vercellesi devono rilasciare a Novara: Casaleggio e Gargarengo, mentre i Novaresi cedere Casalvolone a Vercelli, come già stabilito nella "concordia" di Casalino del 1194.*

*I membri del Consiglio del Comune di Novara apprezzavano la pace e fra i Consiglieri vi è un "Jacobus de Casalegio" già teste in una lega fra i Conti di Biandrate nel 1211 a Venzone e ambasciatore di Novara a Biandrate nel 1217.*

*In questi anni il vecchio feudo sta cambiando: il signore non è più il padrone assoluto. Gli abitanti del paese, dapprima riuniti in "vicinia" o "vicinanzia" (unità religiosa, morale ed economica di vicini confinanti e legati da interessi comuni), sono ora membri della "Comunità", governati da un Podestà o Vicario mandato dal Comune di Novara. Hanno beni comuni: pascoli, boschi, brughiere, dove i "comunisti" (i membri della comunità) possono fare pascolare, fare erba o legna, etc. Sono i primi accenni di una vita sociale che insegnerà ai nostri antenati la necessità di governarsi da soli, di imporsi leggi e di rispettarle.*

*Già nel 1093 i Conti di Biandrate concedono un autogoverno, che diventerà poi una "Commune", esempio per i paesi vicini. Però i comuni declinano di potenza e cedono il comando a varie Signorie che cercano di sopraffarsi vicendevolmente.*

*Sono anni di ferocia, senza principi morali, di fredda determinazione di potenza con ogni mezzo.*

*Nella guerra tra i Visconti di Milano ed il Marchese del Monferrato, le nostre terre furono teatro di scorrerie e di immani distruzioni.*

*Giovanni II, Marchese del Monferrato, aveva assoldato uomini di ventura tedeschi ed inglesi, inquadrati nella famosa Compagnia Bianca. Si stabilì in Romagnano, da dove scorrazzava impunita per tutte le terre circostanti...*

*Galeazzo Visconti, per opporsi a queste bande di mercenari, non seppe trovare altro rimedio che fare terra bruciata attorno agli alloggiamenti della Compagnia. Così, seguendo questo principio bellico il Visconti, tra il 1358 ed il 1361, fece distruggere due volte il paese di Casaleggio con altri paesi vicini.*

*Sono anni tra i più neri della storia delle nostre terre. Si salvò qualche chiesa romanica, per il rispetto delle cose sacre. I due terzi della popolazione perirono durante la peste. Ormai i feudi erano a completa disposizione dei principi, che li davano in premio ai loro condottieri od ai loro fedeli consiglieri o servitori, oppure li vendevano al miglior offerente.*

*Nel 1405 veniva investito del feudo di Casaleggio Facino Cane, il famoso soldato di Ventura, che possedeva già quello di Biandrate. il 20.5.1421 ne viene investito un altro condottiero: Francesco Bussone detto il Carmagnola e, dopo la sua defezione, ritorna alla famiglia Cane che lo vende l'8.5.1424 ad un altro capitano, Angelo della Pergola, già conte di Biandrate.*

*Devoluto allo Stato, viene infeudato in data 20.3.1470 dalla Duchessa Bona Sforza a Luca Crotti. Secondo i documenti feudali, il 5.5.1600 la famiglia Crotti lo vende a Francesco Caccia di Romentino.*

*Antecedentemente però i Caccia di Mandello dovevano già aver assunto il titolo di Casaleggio.*

*Il feudo passa poi ai Della Scala di Lodi.*

*La posizione del Novarese tra Sesia e Ticino ha fatto per secoli da terreno di scontro tra gli opposti eserciti. I Savoia tendono ad espandersi oltre il fiume Sesia verso il Ticino; nel 1447 i Visconti invadono il Novarese, nel 1449 sono i Savoardi ad assalire Novara. Nel 1450 è Francesco Sforza ad invadere il Novarese e nel 1494 e Ludovico Sforza a guerreggiare nel Novarese con i Francesi di Carlo VIII.*

*Nel 1499 i Francesi ritornano e nel 1501 prendono prigioniero a Novara Ludovico il Moro. Saccheggi, furti, uccisioni, depredazioni da parte delle soldataglie sia vinte che vincenti non si contano. A queste calamità si aggiunge poi la peste nel 1484.*

*In tutto il 1500 le guerre si susseguono nel Novarese: Francesi, Svizzeri, Italiani, Tedeschi, Spagnoli; tutti misero mano in queste terre. il Ducato di Milano si sfascia e passa alla corona spagnola.*

*L'11 Giugno 1636 l'esercito francese, condotto dal Chriqui, saccheggia la Chiesa di S. Giovanni in Casaleggio, danneggiando anche la Chiesa parrocchiale. Un mese dopo, il 27 Luglio 1636, truppe tedesche al soldo della Spagna, spogliano anche la Chiesa Parrocchiale, la canonica e le case ormai vuote, perché gli abitanti erano fuggiti nei boschi.*

*Sempre malinconici avvenimenti; di rado la storia Novarese e del suo contado riporta ricordi lieti, il fecondo lavoro dei campi, la trasformazione fondiaria, la bonifica di terre basse, l'apertura di strade, il rinnovo edilizio di un paese, la derivazione di rogge irrigue, la fondazione di chiese, di scuole, di asili sono ricordati molto raramente nelle carte. il vivere civile e dignitoso non interessa né a notai, né a storici e tanto meno la laboriosa e produttiva fatica dei contadini, delle locali amministrazioni, delle loro assemblee, delle loro decisioni eroiche per far fronte a forze brute e scatenate.*

*In questi secoli però il volto di Casaleggio è mutato e sono sorte case in muratura, di cui qualcuna resta, veramente bella, sorgono la chiesa parrocchiale e la canonica; il paese assume nelle sue strade la conformazione che conserva ancora ai giorni nostri.*

*Le guerre e la miseria quindi ben poco possono sulle virtù di un popolo, che può soffrire, essere oppresso, calpestato, ridotto alla miseria ed alla disperazione della fame, ma sempre ed inevitabilmente, ritrova la gioia di vivere e vivere dignitosamente con il suo lavoro e la speranza di migliorare.*

*Nel paese, come in tutti gli altri, non tutti sono contadini, ci sono i piccoli artigiani, i muratori, i ferrai, i falegnami, insomma tutte le piccole attività necessarie alla vita quotidiana di una piccola comunità.*

### **La popolazione**

*Il territorio tra Sesia e Ticino fu abitato da popolazioni dedite alla caccia ed alla pesca e ben presto all'allevamento degli animali ed al loro addestramento.*

*Gli Agoni occuparono primitivamente queste terre, tribù iberico-liguri si installarono sulle sponde sia destra che Sinistra del fiume Sesia; rispettivamente i Libici o Lebici nell'attuale vercellese ed i Levi o Aarii nel novarese.*

*Subentrarono quindi i Celti o Umbroni assorbendo le popolazioni locali o spingendole in altre terre. Nel Novarese tra Sesia e Ticino si stabilirono i Vertacomori, per alcuni "pago" (distretto di campagna nell'antico territorio di Roma) dei Voconzi.*

*Nel 222 a.C. arrivarono le legioni romane a Milano a conclusione delle guerre con le tribù celtiche e da tale epoca iniziò la colonizzazione romana.*

*Nel 569 d.C. Milano viene occupata dai Longobardi che fondarono il regno longobardo con capitale Pavia. Sicuramente popolazioni longobarde si stabilirono anche a Casaleggio.*

*Arimanni longobardi, gruppi di uomini liberi armati, con le loro famiglie, sono presenti nel nostro territorio, essi sono citati nel diploma dell'imperatore Ottone III del 3 1.12.997 e del 7.5.999: "erimannos de Novale e Casaliglo".*

*Casaleggio si trova infatti in testa a una striscia di territorio dove ricorrono toponimi in "engo" di origine longobarda quali: Gargarengo, Fisrengo, Pisenngo, Peltrengo, Sillavengo, Ghislarengo, Morghengo, Olengo e Orfengo. Toponimo sicuramente di origine longobarda è "Scaldasole" derivante dal longobardo "Schuldhais", attraverso la forma "Scaldassiolus" cioè, terra su cui aveva giurisdizione uno "Sculdascio", funzionario regio longobardo. Una zona che si trova a nord di Casaleggio porta ancora oggi questo nome: "Scaldasole".*

*Ai Longobardi subentrarono i Franchi, che nel 774 con Carlo Magno si installarono in Pavia, imprigionando l'ultimo re longobardo. Anche nelle nostre terre arrivò questo popolo, tanto che nell' 841, come già accennato, abitò in Casaleggio Maginaro di stirpe franca, visconte di Pombia. Conseguentemente erano presenti contemporaneamente popolazioni di origine locale, di origine longobarda e di origine franca con le rispettive leggi.*

*Dopo queste invasioni, cosiddette barbariche, non si ebbero più migrazioni di massa nei secoli che seguirono. Gli abitanti di Casaleggio però, qualunque fosse l'autorità del momento, dovevano unicamente faticare, subire angherie, effettuare lavori gratuiti accontentandosi di poco. Vedevano saccheggiare e depredare i loro miseri averi, asportare le scarse provviste e sopportare ulteriori tassazioni per integrare le perdite subite dal Signore.*

*Per molti secoli lo spostamento della popolazione è limitato a qualche decina di individui e nei territori limitrofi.*

*Si dovette giungere agli anni 1920-1940 per riscontrare una migrazione di una certa consistenza dovuta all'arrivo di popolazioni venete, i cosiddetti "rascon", grandi lavoratori ed allegri compagni. Negli anni 1950-1960 si verificò una seconda limitata migrazione verso il nostro territorio di popolazione lombardo-veneta che occupò i posti lasciati vacanti dalla gente locale nelle aziende agricole.*

*Mentre la prima migrazione veneta era costituita prevalentemente da lavoratori agricoli salariati e dipendenti, la seconda migrazione lombardo-veneta era costituita da*

*“fittavoli” o responsabili di aziende agricole, che si integrarono facilmente e perfettamente sovente, anche con l’acquisto delle aziende stesse.*

*Negli ultimi decenni, come accade per tutta l’Italia, ha preso consistenza un movimento pendolare della popolazione in ogni direzione, però in spazi limitati. Con tale pendolarismo si è verificata la sostituzione delle vecchie secolari famiglie Casaleggesi che, in questi ultimi anni, si avviano all’inesorabile sistematica estinzione.*

### ***Il territorio e le colture***

*Anticamente il territorio era ricoperto da fitte foreste intervallate da ampie paludi. I ghiacciai delle Alpi riversavano a valle immense quantità di acqua. Trascorso il periodo dei popoli raccoglitori e nomadi, quando l’uomo incominciò a rendersi stanziale, si dedicò prima alla pesca ed alla caccia e poi all’agricoltura.*

*Il nostro territorio si è modificato notevolmente nel tempo ed è stato soggetto alle variazioni dei corsi d’acqua, specialmente del fiume Sesia. In antichità il fiume Sesia aveva un corso diverso dall’attuale, da Romagnano scendeva verso Ghemme, Sizzano, Fara e Briona, lasciava a destra S. Pietro e Granozzo quindi si spingeva verso Confienza e Palestro.*

*Questi movimenti non sono documentati, ma il suo spostamento permise che il letto fosse occupato via via dalle Rogge Mora, Busca, Biraga e Bolgara. Rogge che ebbero il definitivo e attuale corso per opera dell’uomo: nel 1487 la Mora, nel 1490 la Biraga e nel 1497 la Busca.*

*A documentazione di tali passaggi, a nord del nostro territorio, a semicerchio sono presenti estesi terreni sabbiosi e ghiaiosi stratificati.*

*Il ciottolo di fiume fu sicuramente il materiale più usato per le costruzioni e per il consolidamento dei fondi stradali in tutto il basso Novarese. Poichè la ghiaia è costituita dai caratteristici ciottoli di fiume e la sabbia è quella tipica dei fiumi, è suggestiva l’ipotesi che su questo terreno scorresse un fiume o diramazioni consistenti di esso...*

*E quale altro fiume se non il Sesia...? il fiume Sesia da sempre definito “fiume di confine” in quanto elemento di divisione sia geografica che politica, ma anche fiume volubile a carattere torrentizio che con le temute alluvioni e straripamenti ha contribuito a modificare il territorio con diversi corsi d’acqua.*

*Sono ricordate l’alluvione del IX secolo e quella catastrofica del 1177. È ipotizzabile che si debba far riferimento a rivolgimenti anteriori a tali epoche.*

*Le colture agricole primitive furono il prato, la vigna, gli alberi fruttiferi. Si ritiene però che ben presto si passasse alla coltivazione dei cereali; infatti già nell’anno 1000, in un documento del capitolo di S. Gaudenzio sui beni esistenti in Casaleggio, sono ricordati “campus”, campi arati e seminativi, “pratium” e “vinea” a riprova della presenza di coltivazioni di cereali, viti e allevamento del bestiame bovino e ovino e forse anche suino per la presenza d’immensi boschi di quercia.*

*La succitata nota del Capitolo riporta anche l’irrigazione, forse del Sesia o di sue diramazioni o di fontanili: “campus de ultra rugiam” (il campo al di là della roggia), come si precisa nel capitolo dei “Corsi d’acqua” in seguito riportato, e la persistenza delle suddivisioni romane dell’agro: “campus de subter stradellam” (campo al di sotto*

della stradella) - essendo il toponimo "stradella" il ricordo di una vecchia strada romana o di una stradella della centuriazione romana dell'agro.

A dimostrazione che il territorio fosse intensamente coltivato, per quei tempi, sempre nel succitato documento sono riportati anche toponimi già da allora di origine dialettali: "campus de la Longara de Valle Morana", "campus da la Vallazza de via Vaccarezza", "campus de via Guidon", "campus a vigna Guidon", "campus da la Castagna", "campus de Gransura", "campus de le cagne", "campus de la plana de marzo", "a la planazza", "pratum iuxta pratum clausum", "pratum fontanae", "pratum ad Bunulcas", "a Riapreda ultra rial" (forse Riva fredda oltre il fosso).

Un altro documento del 2 Settembre 969 - riguardante una permuta di beni fra il Vescovo di Novara Aupaldo e Teuperto, suddiacono, figlio di Rastaldo di Casaleggio - riporta altri toponimi: "terra aratoria et ymca que iacet prope casa" cioè (vicino alle casupole del casalis); una "terra aratoria ad tellido", una "ad pradivo" ed una "in pantelengana".

Rilevante in questo documento è l'elevata estensione delle terre coltivate "e iure episcopio" novarese (appartenenti al Vescovado di Novara).

Alcuni toponimi inerenti le aree coltivate a prato esistono ancora oggi: "Pra dl'asu", "Pra grass", "Pra da sguass", "al Prascion", "Pra nof", "Pra dal Busch", "Pra d'la Funtane", "Prade", forse l'antico "ad pradivo" sopra ricordato?

Qualcun altro è toponimo di terre passate a territori di paesi vicini, perchè nel 1000 il territorio di Casaleggio era più esteso dell'odierno.

In un altro documento Novarese del sec. XII (anno 1100) sono pure ricordati gli affittuari o lavoratori casaleggesi dei campi appartenenti al Capitolo della Cattedrale: "Guido de lohanna, Nicolaus, Guido Cairatur, Gibelus, Petrus Rapa, Mainfredus de Helia, lohannes Cairatus, Gualbertus Rodarius, Guilielmus domine ote".

Un cenno particolare, nel nostro territorio, merita la coltivazione del riso, introdotta attorno al 1470-1472 dal Duca Galeazzo Maria Sforza a Villanova di Cassolnuovo, sia pure con notevole difficoltà per la credenza diffusa che gran parte dei malanni che colpivano gli abitanti delle pianure lombarde e piemontesi fossero imputabili alle risaie. Nel 1523 fù proibita la semina del riso in Piemonte, nei territori Savoirdi fino al Sesia, e nel 1575 il Governatore di Milano, Marchese d'Ajamonte, pubblicava la prima grida sulle risaie proibendone la coltivazione entro le sei miglia dalla città di Milano ed entro cinque miglia dalle altre città; mentre vietava la coltivazione del riso nel Novarese, permesso solo con espresse licenze.

Divieto rinnovato nel 1583 da Don Carlo d'Aragona giustificandolo così: "per il non decorso delle acque vi era infectione d'aria". Solo nel 1667 la grida di Guzman Ponce de Leon stabilì il limite per la coltivazione del riso di tre miglia dalle città, compresa Novara.

Nel territorio di Casaleggio sicuramente il riso fu seminato fin dagli albori della sua coltivazione nella zona. Ancora adesso esiste il toponimo "Ris di Busch" per indicare una vasta campagna di questo territorio, il che fa pensare ad aree dissodate e coltivate a riso fino ai margini di zone boschive o anche nel bosco, quest'ultima poco credibile a causa della scarsità della luce solare.

Il 10 Marzo 1622, riprendendo un'altra grida del 19 Luglio 1619, su istanza degli abitanti di Vicolungo Novarese, il Ducato di Milano, di cui il territorio di Novara

*faceva parte, aveva emanato una grida con la quale vietava la semina del riso nel territorio di Casaleggio Novarese. Questa grida e le suppliche alle autorità da parte degli abitanti di Vicolungo, dimostrano che nel territorio di Casaleggio, da tempo, era coltivato il riso e contemporaneamente si evince che non era presente in quello di Vicolungo.*

*Poichè le leggi promulgate, molte volte non venivano rispettate, in particolare le grida spagnolesche, i coltivatori di riso di Casaleggio, non si adeguarono; gli abitanti di Vicolungo Si rivolsero nuovamente alle autorità del Ducato di Milano per ottenere il rispetto delle norme già emanate cosicchè il 7 Giugno 1670 con una nuova grida (riportata a parte) si intimava ai coltivatori di Casaleggio Novarese di mantenere le distanze verso il territorio di Vicolungo Novarese identiche a quelle tenute verso le città.*

*Ciò dimostra ulteriormente che nel nostro territorio il riso veniva sempre coltivato, mentre nel territorio di Vicolungo e paesi limitrofi, viste le lagnanze indirizzate alle autorità, non esisteva detta coltura.*

*Preso atto quindi che il riso, nonostante i divieti, veniva coltivato, il Ducato di Milano dispose che nelle terre situate verso il territorio di Vicolungo, si rispettassero le condizioni già esistenti per i luoghi adiacenti alle città.*

*Sono forse le cosiddette distanze di rispetto per la semina del riso che, con molte modifiche e riduzioni, sono giunte sino ai giorni nostri. Nel 1718 nel Novarese vi erano già 41 luoghi coltivati a risaia e 24 senza risaie.*

*La convinzione che la coltivazione del riso arrecasse “danno alla salute” era così radicata che il Casalis, ancora nel 1857, scriveva “gli abitanti... (di Casaleggio) sono di complessione assai debole e vanno soggetti alle febbri intermittenti a cagione delle risaie”. Però per le particolari composizioni del nostro territorio le colture variavano da luogo a luogo. il riso venne coltivato a Sud/Sud-est e Sud ovest del paese in terreni fertili ed irrigui, mentre nella restante parte a nord vennero coltivati la vigna, i cereali, i prati alternati a vaste aree boschive e, ancora oggi, vengono riportate antiche denominazioni: “i vignoli”, “al vignon”, “la vigne dal Fere” e poi “dal Portalupi”, “la vigne lunghe”, “i vignot” per i luoghi coltivati a vigna e, per le zone boschive o lasciate a gerbido: “la barage”, “al busch”, “al gerbi ad S. Mariè”.*

*Negli ultimi anni, grazie alla irrigazione capillare di tutto il territorio del paese ed ai potenti mezzi meccanici, si è pressochè arrivati alla esclusiva monocoltura risicola cosicchè sta scomparendo, e tanto e già scomparso in pochi anni, quanto fu caparbiamente costruito dall'uomo nei secoli passati.*

### ***I corsi d'acqua***

*Il territorio di Casaleggio è ricco d'acqua, vuoi per i corsi d'acqua provenienti dal Sesia, vuoi per i fontanili locali che scorrono in ogni direzione.*

*La Roggia Busca, l'antica “Rugia Nova Novariensis” e “Roggia Crotta”, con una consistente portata d'acqua, nasce dal Sesia a nord di Carpignano e divide il territorio di Casaleggio da quello di Vicolungo.*

*Da detta roggia derivano altre due rogge che scorrono nelle terre di Casaleggio: la roggia “Titune”, dalla quale proviene a sua volta la roggia “Viscunte” nei pressi della*

*Cascina Buontalento, e la roggia “Molinara” le cui acque davano forza e movimento alla ruota del mulino locale e pista di riso, assieme alle acque del “Caf Lader”.*

*A ridosso del paese scorre la “Funtane da n’caste” che va a perdersi nei possedimenti del medesimo.*

*A est del paese scorre il “Caf dl’Uspidal” e la “Funtane dal Zanot” per incontrare poi a nord nelle vicinanze della Cascina del Gallo la “Funtane dl’a Berta”.*

*Molti fontanili hanno origini nel territorio: nelle vicinanze della Chiesa di S. Antonio, detta “Tumalon” nasce “al Funtanon” e poco più a sud “al Pisargio” ed ancora dopo la “Funtane del serp”, per arrivare a sud del cimitero con il “Vic” e da ultimo, dentro al paese al “Funtanin dal Mac”.*

*Infine è da ricordare il fontanile nelle vicinanze del “Buscot di scoli”. Questi fontanili, oltre a servire per irrigare i campi, fornivano acqua fresca nella stagione estiva ai lavoratori agricoli nelle rispettive vicinanze, mentre durante l’inverno, quelli più facilmente accessibili, erano ricercati per il tepore delle acque dalle donne per lavare i panni. Ora alcuni sono scomparsi o non hanno più acqua, sia per mancanza di manutenzione che per l’abbassamento della falda freatica.*

### **Le cascine**

*Furono un pilastro dell’economia dei tempi passati, diedero un contributo consistente alla produzione agraria ed alla zootecnica tra innumerevoli sacrifici dei loro abitanti.*

*Le Cascine del Comune di Casaleggio sono quattro: Berta, Buontalento, Colombare e Regina.*

*Risalgono ad alcuni secoli fa, immutate fino agli ultimi decenni, quando gli attuali proprietari praticarono delle modifiche strutturali sia nei complessi residenziali, sia nei complessi aziendali produttivi, a seguito delle attuali esigenze economiche, lavorative ed abitative.*

### **I feudatari di Casaleggio**

*I primi Signori di Casaleggio, i “domini” oppure i “de Casalegio” erano un ramo dei signori di Mosezzo. Il capostipite potrebbe essere un Ascherio di Mosezzo (941) che diede origine ai rami dei Signori di S. Pietro, di Casaleggio e di Turbigo.*

*Nel 1075 è presente a Casaleggio, Ermengarda, vedova di Unfredo de Vico Sancto Petro che, “infra Castro Casaliglo” redige un atto di donazione alla chiesa di S. Gaudenzio di alcuni beni posseduti a Lomello.*

*Nel 1170, Artusio de Casalegio, quale tutore dei figli di Guido di Biandrate, grande guerriero e pacifico principe, e presente alla sottoscrizione dell’atto di vendita di Casanova Elvo ai fratelli Bongioanni e Palatino Avogadro.*

*Doveva essere uomo di grande autorità, per essere stato scelto quale tutore dei figli di Guido.*

*Benchè Casaleggio non fosse mai appartenuto al territorio giurisdizionale di Biandrate, i “de Casalegio” furono seguaci dei Conti di Biandrate. Numerosi “de Casalegio” sono ricordati in atti dell’epoca: Carolus de Casalegio nel 1133, Jacobus filius Landolfi de Casalegio nel 1188. Tra i più autorevoli canonici della Cattedrale di Novara troviamo numerosi appartenenti alla famiglia “de Casalegio” riportati in numerosi atti: Michele de Casalegio (1148-1153 -1158 - 1164), Artuso de Casalegio (1161), Robaldo de*

*Casalegio e Ugone de Casalegio sottoscrissero numerosi atti del Capitolo Novarese, segno di alta considerazione e sicuramente di abilità negli affari.*

*Altri “de Casalegio” sono citati: Felinus de Casalegio (1170 - 1183), Nicolas de Casalegio (1171), Johannes de Ugone de Casalegio (1179), sono pure ricordati: Johannes de Casalegio, Corradus de Casalegio, Carlevarius de Casalegio, Guifredus de Casalegio (1275), Hugone de Casalegio (1336).*

*Tra i membri del Comune di Novara troviamo un jacobus de Casalegio, teste nel 1211, in una lega tra i conti di Biandrate e l'ambasciatore di Novara a Biandrate nel 1217. Quando si sia estinta la famiglia dei “de Casalegio” non è facile reperire. Ancora nel 1335 un “dominus Petrus de Casalegio” era canonico di S. Gaudenzio e preposto alle collette dei benefici vacanti per la Sede Apostolica.*

*In quest'epoca appaiono però i “Cattaneo o Capitanei” di Sillavengo che assumono il titolo di Casaleggio.*

*Ormai i feudi sono a disposizione dei principi del tempo che lo donano in premio ai loro condottieri o ai fedeli consiglieri.*

*Nel 1405 viene investito del feudo di Casaleggio, Facino Cane, il famoso soldato di ventura, che già possedeva quello di Biandrate.*

*Nel 1421 ne è investito un altro condottiero, Francesco Bussone, detto il Carmagnola e, dopo la sua defezione, ritorna alla famiglia Cane che lo vendette a un altro capitano di ventura, Angelo della Pergola nel 1424.*

*Nel 1470 viene infeudato dalla duchessa Bona di Savoia, moglie di Galeazzo Maria Sforza, a Luca Crotti.*

*Seguirono i Caccia di Mandello, infatti si riporta che il più grande guerriero Novarese alla battaglia di Lepanto (7.10.1571) fosse di Casaleggio, come risulta sulla lapide funeraria posta nella Chiesa di S. Gaudenzio “D.O.M. Giovanni Francesco Caccia di Mandello, figlio di Tommaso, Signore di Casaleggio, che per la religione cattolica a Malta contro i Turchi, in Francia contro gli eretici, alle Echinadi (Lepanto), partecipando valorosamente come capitano a quella memorabile vittoria riportata contro i Turchi, combatte per nove anni... etc.”.*

*Si evincerebbe che i Caccia di Mandello fossero stati Signori di Casaleggio prima dei Caccia di Romentino.*

*Nel 1668 il feudo di Casaleggio fu devoluto a Giovanni Della Scala di Lodi e quindi, dopo l'età napoleonica, fu acquistato dai Conti Caccia di Romentino. Succedettero i marchesi Paolucci de' Calboli. Però i Signori del luogo non ebbero più alcun potere verso gli abitanti né i diritti goduti in precedenza su tutto il territorio di Casaleggio.*

## **“Paesi fra collina e Sesia, Percorsi storia e documenti artistici del novarese n.8 . Briona, Carpignano, Casaleggio, Fara, Sizzano” (tratto da)**

### **DAL MEDIOEVO AL CINQUECENTO**

**Il Novarese trovò una prima sistemazione politica a partire dell'VIII-IX secolo, quando i Franchi suddivisero queste terre in grandi “comitati”. Controllava questa vasta unità territoriale il “comites” cioè un conte...**

*I comitati creati dai Franchi furono quelli di **Pombia, di Stazzona, di Lomello, dell'Ossola e di Bulgaria**. Al comitato di Pombia appartenevano i territori di questa zona.*

*Contemporaneamente anche la chiesa procedeva con un'organizzazione territoriale che prevedeva come riferimenti religiosi e politici la "pieve"...*

*Durante il secolo X la pianura Padana visse momenti di grande insicurezza a causa delle invasioni barbariche e delle lotte per la conquista del Regno Italico da parte di Ottone I. Il territorio venne pertanto interessato dall'erezione di luoghi di difesa, inizialmente villaggi fortificati, poi castelli e fortezze in pietra.*

*Il territorio divenne anche luogo degli scontri che nei secoli seguenti furono determinati dalla politica di espansione che alcuni centri della pianura più forti avevano avviato ai danni di altri più deboli.*

*Nel Novarese si susseguirono pertanto le lotte fra il vescovo – a cui Corrado I Salico aveva concesso i diritti fiscali derivati dai comitati di Pombia e dell'Ossola – Il Comune di Novara, costituitosi prima del 1116, il Comune di Vercelli, i Conti di Biandrate, le milizie imperiali guidate da Federico Barbarossa e il Comune di Milano. Obiettivo comune era di conquistare l'accesso alle vallate alpine della Val Sesia, dell'Ossola e di controllare le vie di traffico rappresentate dal Lago Maggiore e del fiume Ticino.*

*Insicurezza e povertà derivarono anche dalle lotte interne nei vari centri fra guelfi e ghibellini.*

*Questo periodo incerto e drammatico, si concluse solo quando **nel 1332 Giovanni Visconti, divenendo vescovo di Novara, legò il territorio al Ducato di Milano**.*

*L'occupazione del Marchese del Monferrato, Giovanni il Paleologo, verificatosi nel 1356 e la dominazione breve ma intensa di Facino Cane crearono però nuovi disagi e rovine.*

*Novara e le sue terre subirono ancora la presenza dei francesi, poi come tutto il Ducato di Milano, quella degli Spagnoli che, guidati da Carlo V, occuparono centri e territori dal 1527. Trasformato in marchesato nel 1538 il Novarese venne assegnato a Pier Luigi Farnese, Duca di Parma e al Farnese restò fino al secolo XVI. Nei vari centri dominarono però i vari feudatari che di volta in volta venivano nominati dai nuovi conquistatori e quindi, per la popolazione, in realtà i cambiamenti furono minimi in quanto tutti miravano prevalentemente allo sfruttamento delle terre e alla riscossione dei diritti acquisiti....*

*Dopo aver transitato per Sillavengo si giunge a **Casaleggio, borgo citato in un documento dell'840 che fece parte del Comitato di Pombia**. Appartenne ai signori di Mosezzo e poi passò sotto il dominio del Comune di Novara. Nel 1361 subì un violento incendio ad opera dell'esercito di Galeazzo Visconti e divenne parte dei possedimenti, nel 1405 di Facino Cane.*

*Durante il Quattrocento e il Cinquecento venne infeudato a Signori diversi: nel 1424 ai Della Pergola, nel 1470 ai Crotti....*

#### **IL SECOLO DEL DOMINIO SPAGNOLO**

***Fino al 1743 il Novarese fece parte del Ducato di Milano e ne condivise le sorti politiche ed economiche. Ricco di acque e governato da una classe aristocratica***

*prudente e solida, sul territorio si assestarono definitivamente la coltura del riso e l'allevamento del bestiame grazie all'organizzazione delle cascine, diffuse anche in questa zona...*

#### **IL SETTECENTO**

*... nel 1748 la pace di Aquisgrana confermò ai Savoia il possesso delle terre novaresi, acquisite in seguito alla pace di Vienna del 1738, con l'aggregazione di quelle dell'Alto Novarese...*

#### **L'ETA' NAPOLEONICA E L'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE OTTOCENTESCA**

*Con la Repubblica Cisalpina il territorio venne organizzato nel Dipartimento dell'Agogna, di cui anche questi centri fecero parte, suddivisi in distretti. Il nuovo governo, moderno ed efficiente, rese più agili le strutture amministrative settecentesche che da quel momento furono in grado di rispondere meglio alle nuove esigenze.*

*Tornati ai Savoia nel 1814, Novara e il Novarese, si trovarono al centro degli avvenimenti storici risorgimentali, soprattutto di quelli legati alla prima guerra d'indipendenza.*

*Con l'unificazione dello Stato italiano i vari centri persero sempre di più le loro caratteristiche amministrative ed economiche, rientrando all'interno dei mutamenti e degli irrigidimenti previsti dalle varie leggi nazionali. Le antiche comunità sempre più faticosamente si riconoscevano all'interno dei nuovi organismi comunali...*

### **“Novara e la sua terra nei secoli XI e XI storia documenti e architettura” (tratto da)**

#### **CASALEGGIO**

*Località antica, già sede nel giugno dell'841. di Maginardo, “ex genere francorum vicecomes plumbiense”. Nel dicembre del 997 è testimoniata come pieve vercellese in un diploma di Ottone III ai canonici di Sant'Eusebio. Nel maggio 999 lo stesso imperatore concesse al vescovo Leone di Vercelli “arimannos de Navola et de Cassaliclo”; le espressioni sono ripetute in un precetto di Corrado II il Salico del 1027. Prima notizia di un castello il 17 aprile 1075: “infra castro Casaliclo”; la fortificazione era allora abitata da Ermengarda, vedova di Unfredo ‘de vico Sancto Petro’, che sappiamo essere stata proprietaria, con i suoi due fratelli, Gisalfredo e Fuscuro, anche del castello di Mortara.*

*Fonti: BSSS/77/1, 5; MGH, 0 III D, II, 681. 750; C II D, IV, 115: BSSS/I 24, 2; BSSS/79, 94-96,*

*Bibliografia: Conti, 1975. 144; Tabacco, 1966, 149; Cognasso, 1971, 59; Orsenigo, 1909, 188*

## **“Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna” (tratto da)**

*CASALEGGIO (Casalitiium Novariensium), com. nel mand. di Biandrate, dioc. di Vercelli, prov. e div. di Novara. Dipende dal senato di Piem., intend. gen. prefett. insin. e posta di Novara.*

*Giace a ponente di Novara, da cui è discosto quattro miglia di Piemonte.*

*La sua comunale strada, che conduce al capo luogo di provincia, vi corre nella direzione di levante.*

*Tutto il territorio è situato in pianura: scarsi ne sono i prodotti in riso ed in bestiame.*

*La roggia Busca, che deriva dal fiume Sesia, e vi attraversa la strada tendente a Vicolungo, serve ad irrigare le risaje, ed i prati di questo villaggio, indi passa a Vicolungo, ed a Biandrate.*

*La chiesa parrocchiale è sotto il titolo di S. Ambrogio. Per voto del comune si fanno in essa le feste del santo titolare, di S. Giacomo, e di S. Anna. Nei tempi andati vi accorrevano processionalmente tutti i terrazzani dei luoghi circonvicini, ma da quattro lustri venne meno quell'antica pia consuetudine...*

*Si usano i pesi di Novara.*

*Gli abitanti sono d'indole buona, ma di complessione assai debole, e vanno soggetti alle febbri intermittenti a cagione delle risaje.*

**Cenni storici.** *Casaleggio di Novara è nominato nella carta di donazione dell'840 fatta in favore della chiesa novarese dal suo vescovo Adalgiso. Passò quindi alla chiesa di Vercelli, e l'imperatore Ottone III le ne confermava il possesso con diploma del 999; locchè pur faceva Arrigo II con un diploma del 1014, nel quale scorrettamente chiamasi questo paese Casaliglum, per Casalillum, letto più malamente ancora Casalidum dal Muratori.*

*Degli antichi signori di Casaleggio feudatarii della chiesa di Vercelli si fa cenno in varie carte del secolo XII: così in un'investitura del 20 d'agosto 1177 si trova Ugo de Casalegio; e Julianus de Casalegio è rammentato in altro documento del 22 settembre 1183. Così pure sono inenzionati Robaldo de Casalegio addì 11 novembre 1183, Ugone di Casalegio il 14 luglio 1185, Robaldo addì 13 settembre 1197, Giacomo de Domino Filino 12 agosto 1199, Robaldo 31 ottobre 1211, Domino Carlevario 16 gennajo 1245.*

*Nei trattati di pace stati conchiusi tra Vercelli e Novara negli anni 1194 e 1223, Casaleggio fu rilasciato al comune di Novara, e Casalvolone al comune di Vercelli.*

*Nel 1361 fu posto in fiamme con altre terre del novarese per ordine di Galeazzo Visconti, che con tal mezzo estremo volle scostarne le inglesi bande al soldo del marchese di Monferrato.*

*Nel giorno 11 di giugno del 1636 l'esercito di Francia capitanato dal Crequii passando per questo villaggio vi diede il sacco alla chiesa di S. Giovanni, danneggiando eziandio la parrocchiale.*

*Poco tempo dopo, cioè il di 7 di luglio dello stesso anno, le truppe tedesche al tutto spogliarono la parrocchia, la canonica, e le case rimaste vuote degli abitanti, che se n'erano fuggiti nelle selve dei dintorni.*

*Fu contado dei Della Scala della città di Lodi.*

*Popolazione 500.*

## **“Comuni del Piemonte” collana a cura del Consiglio Regionale Piemonte vol.VI Comuni della provincia di Novara (tratto da)**

*Casaliglum con ogni probabilità deriva da “Casalis”, da cui “Casaliculum” (piccolo casalis) e quindi “Casaliglum”, che può essere stato un aggettivo di possesso “appartenente al casalis”. La forma del nome è mutata durante i secoli: Casaliglum (840-969-1075), Casaleium o Casalegium, una volta anche Casaleglum nei documenti dopo l’anno 1000, sino all’odierno italianizzato “Casaleggio”.*

### **LA STORIA**

*Il primo nucleo abitativo si fa risalire al tardo impero romano, durante il quale in una vasta area demaniale sorgevano vari “casalis” abitati da servi e coloni agricoli.*

*Nel 841 fu dimora di Maginardo, Visconte di Pombia, di stirpe franca, che fece di Casaliglum il luogo in cui i paesi vicini dovevano confluire per chiedere giustizia, dirimere questioni, pagare tasse, tributi ed oneri.*

*Nel 999 l’imperatore Ottone III attribuì al Vescovo di Vercelli, Leone, il diritto di godere dei servizi che i liberi uomini del regno erano tenuti a dare all’esercito, nella custodia del placito e nella riparazione delle Chiese e delle strade. A Casaleggio si amministrava la giustizia ed era presente una piccola corte di funzionari, notai, cancellieri, banditori e di guardie e soldati.*

*Nel 1075 nel castello di Casaleggio, ora scomparso, viveva Ermengarda, vedova di Unfredo da S.Pietro, vassallo della Chiesa novarese.*

*Il paese venne assoggettato a Novara con il trattato di pace di Casalino nel 1194 fra vercellesi e novaresi e rimase sotto il controllo novarese anche durante il dominio visconteo fino alla metà del XV secolo.*

*Nel 1358 Casaleggio venne dato alle fiamme dalle milizie viscontee in lotta con il marchese del Monferrato*

*A partire dalla seconda metà del Quattrocento il territorio venne infeudato ai Crotti e proclamato “terra separata” dalla giurisdizione novarese. I Caccia di Mondello furono i feudatari dal 1596 al 1666, quando, per mancanza di eredi maschi della famiglia, la Camera Ducale mise all’asta i diritti feudali, che vennero acquistati dai Della Scala.*

*Nell’anno 1636 la città fu di nuovo saccheggiata a opera dei francesi e degli imperiali nel corso delle guerre con i nobili del Monferrato. Successivamente, dopo l’età napoleonica, il feudo di Casaleggio fu acquistato dai Conti Caccia di Romentino a cui succedettero i Marchesi Paolucci de’Calboli.*

# APPROFONDIMENTO DEI DATI CATASTALI NELLE VARIE EPOCHE

## CATASTI E PROPRIETA'

### Catasto Teresiano

#### MAPPA

Mappe del Catasto Teresiano (1721-1723) dette anche Mappe di Carlo VI

Le mappe e i relativi sommarioni e matrici originali relativi al catasto teresiano sono conservate in archivio di stato di Torino sezione Riunite.

La mappa dei:

*“Territorj di Casaleggio con la Cassina del Buon Talento, Contado di Novara, misurato dal geometra Michel Annone in occasione della misura generale del novo censimento dello Stato di Milano, principiata il giorno 18 marzo, e terminata il giorno 29 maggio. Coll'assistenza di Maccario Gusmino, Nicolò Balione Console, Giovanni Battista Origgio, Battista Trivellino, Cristofforo Milanese, e Carlo Francesco Martello. Copiata dalli dissegnatori Federico Maggi, e Giuseppe Bovara in fogli 22. Anno 1723”*

si compone di 22 fogli e di 820 numeri di mappa in cui non compaiono i nomi di toponimi.

Georeferenziata con grande facilità per la sostanziale sovrapposizione con la mappa del Catasto Rabbini si sottolineano le seguenti differenze, rispetto alla suddetta mappa ottocentesca:

- i mappali nn. 741,749,750, 813 e 814 di circa 13 ettari appartenenti al territorio della Comunità di Casaleggio nel 1723, risultano passati in territorio del Comune di Vicolungo all'epoca del catasto Rabbini.
- viceversa una porzione di terreno di circa 3 ettari che in catasto Teresiano era inclusa nella mappa di Vicolungo al catasto Rabbini risulta nel territorio di Casaleggio
- una rettifica di confine è anche avvenuta con S. Pietro di Mosezzo per cui alcuni terreni per circa 8 ettari in catasto Rabbini risultano passati dal territorio di Mosezzo al territorio di Casaleggio
- i mappali nn. 3,4 e 5 inclusi nella mappa teresiana di Casaleggio risultano invece essere nella mappa di Castellazzo all'epoca del catasto Rabbini

I motivi di queste piccole rettifiche dei confini comunali avvenute tra il 1725 e il 1865 non si conoscono (cfr. TAVOLA 1 – proprietà della Comunità su mappa del catasto teresiano – stralcio in scala 1:10.000)

Con una buona precisione sono stati individuati i terreni corrispondenti a quelli allibrati alla Comunità di Casaleggio nel catasto Teresiano (cfr. TAVOLA 1)

## Catasto Rabbini

### MAPPA

Mappa originale del Comune di Casaleggio del 19 Giugno 1867 si compone di soli 5 fogli di mappa, la mappa riporta i toponimi delle cascine, delle strade e dei numerosi canali che attraversano tutto il territorio.

La superficie totale del territorio comunale è di 10.513.396mq di cui 256.328mq sono strade e acque (come da note in calce al Sommarione Rabbini).

Georeferenziata non ha presentato alcuna difficoltà per la perfetta sovrapposizione con l'attuale carta N.C.T.

Con una buona precisione sono stati individuati i terreni corrispondenti a quelli allibrati al Comune di Casaleggio nel catasto Rabbini, con l'eccezione delle case, cappelle, cimitero, e di quelli concessi a livello (cfr. TAVOLA 2)

## Proprietà comunali

### CATASTO TERESIANO

La superficie complessiva della carta teresiana secondo quanto riportato nei sommarioni era di 15.121 pertiche e 22 tavole corrispondenti a 9.897.565mq.

La Comunità possedeva 914 pertiche e 5 tavole corrispondenti a 598.365mq, pari al 6% della superficie totale.

Nel '700, come rilevato dall'analisi dei dati del catasto Teresiano, erano presenti n.59 possessori di cui solo n.8 (compresa la Comunità) possedevano più di 50 ettari ciascuno per un totale di circa 737 ettari pari al 74.4% dell'intero territorio comunale; il resto del territorio era suddiviso tra piccoli proprietari.

I maggiori possessori erano i seguenti:

Possessore	Pertiche	Tavole	mq	%
Comunità	914	5	598.366	6,05%
Commenda di S. Giovanni Pellegrino	947	18	620.319	6,27%
Gattico D. Antonio Curzio	953	18	624.246	6,31%
Rosales Marchese Diego	997	5	652.691	6,59%
Pellizzari Domenico	1196	21	783.376	7,91%
Borghini Domenico	1306	10	855.073	8,64%
Cattaneo Antonio Maria	1665	21	1.090.345	11,02%
Mandella Contessa Donna Aurelia	3279	20	2.146.710	21,69%
				74.47%

Per la corrispondenza al Catasto vigente si è proceduto all'individuazione di solo alcuni terreni della Comunità di Casaleggio; sono stati esclusi terreni che per la loro posizione, dimensione e/o qualità ritengo non soggetti all'esercizio dell'uso civico.

Pertanto sono stati trattati 19 mappali teresiani su 24 per un totale di 588.710mq. che corrispondono a 322 particelle o porzioni di particelle 624.633mq. (cfr. TAVOLA 1)

#### CATASTO RABBINI

La proprietà del Comune di Casaleggio, con l'esclusione delle strade, ammontava all'epoca del catasto Rabbini a 131.304mq, corrispondente a solo il 1.2% del territorio comunale, inoltre erano presenti alcuni terreni concessi a livello per una superficie totale di 186.164mq. pari a circa il 1.4% del territorio comunale.

Un'analisi dei dati del catasto Rabbini ci rivela che su n.90 possessori solo n.4 possedevano più di 50 ettari ciascuno per un totale di circa 750 ettari pari al 71% dell'intero territorio comunale.

Elenco dei maggiori possessori

Possessore	Mq.	%
Collegio Gallerini di novara	601.581	6%
Farragiana Alessandرو e Giuseppe	1.120.468	11%
Ospedale Maggiore	1.284.415	12%
Caccia conte Gaudenzio	4.498.485	43%
	7.504.949	71%

Per la corrispondenza al Catasto vigente si è proceduto all'individuazione di solo 5 terreni del Comune di Casaleggio (quelli che per la loro posizione, dimensione e o qualità si ritiene siano stati soggetti ad uso civico) per un totale di 125.065mq, inoltre sono stati individuati tutti i 35 terreni concessi a livello pari a 186.164mq complessivi. (cfr. TAVOLA 2)

Pertanto sono stati individuate:

- n.45 particelle o porzioni di particella per un totale di 127.723mq. corrispondenti alle n.6 particelle del Comune di Casaleggio nel 1867
- n.138 particelle o porzioni di particella per un totale di 194.021mq. corrispondenti alle n.35 particelle del Comune di Casaleggio concesse a livello nel 1867

Confrontati con la superficie catastale di 588.710mq della Comunità di Casaleggio al 1723 dei soli mappali presi in considerazione, nel 1867 il Comune possedeva 321.744mq. (superficie catastale comprensiva dei terreni comunali considerati e dei terreni concessi a livello) con una perdita di superficie pari a circa 266.966mq. (cfr. TAVOLA 3)

Procedendo alla corrispondenza con il catasto vigente delle differenze, queste sono state identificate nei seguenti gruppi:

- 177.127mq di terreni da antica proprietà della comunità nel 1723 concessi a livello nel 1867
- 127.723mq di terreni da antica proprietà della comunità sia nel 1723 che nel 1867

- 321.975mq di terreni di antica proprietà della comunità nel 1723 e di proprietà privata nel 1867
- 16.894mq di terreni privati nel 1723 e concessi a livello dal comune nel 1867 (cfr. TAVOLA 3)

### **CATASTO TERRENI vigente**

All'attualità le proprietà comunali del Comune di Casaleggio Novara ammontano a 51.914mq. di cui solo un terreno di 3.310mq. deriva da antica proprietà sia nel 1723 che nel 1867 (per la precisione è parte del mappale teresiano n. 115 e del mappale rabbini n.2).

Inoltre persistono n. 12 particelle concesse a livello di cui:

- n.9 corrispondenti ad alcuni mappali rabbini già della comunità nel 1723 e concessi a livello nel 1867
- n.1 corrispondente a parte di un mappale rabbini del Comune già della comunità nel 1723 e del Comune nel 1867
- n.1 corrispondente a parte di un terreno di proprietà della Comunità nel 1723 e privato nel 1867
- n.1 che non risulta essere mai stato della Comunità

### **Vendite/acquisti**

Con i dati a nostra disposizione e confrontando le proprietà della Comunità di Casaleggio al 1723 e quelle del Comune nel 1867 si deduce che siano stati ceduti a privati 321.975mq di terreni che erano di proprietà della comunità nel 1723 ma risultavano di proprietà privata nel 1867 (cfr. TAVOLA 3)

## DETTAGLIO DELLE PROPRIETÀ COMUNALI NEI CATASTI PRESI IN ESAME

### CATASTO TERESIANO

Come la mappa anche i libri preparatori del catasto di Maria Teresa sono conservati in Archivio di Stato di Torino sezioni Riunite.

*“CATASTRO Dè Beni di prima, e seconda Stazione colla sua Stima, e rispettivo valore capitale posti Nel Comune di Casaleggio, con Cassina Bontalento Quadra di Biandrate Contado di Novara, Beni di Prima Stazione”*

Il libro riporta l'elenco dei possessori in ordine alfabetico con indicazione dei numeri della mappa, della qualità, del perticato e del valore dei singoli terreni.

Sono allibrate in capo alla Comunità di Casaleggio i seguenti mappali

Possessori	Pezzi segnati in Mappa	QUALITA' DE TERRENI	QUANTITÀ DEL PERTICATO	
			Pertiche	Tavole
Comunità	2	Bosco forte	12	15
Comunità	115	Bosco forte	10	0
Comunità	115	Brughiera boscata	166	18
Comunità	120	Bosco forte	9	6
Comunità	121	Bosco forte	137	12
Comunità	126	Bosco forte	32	18
Comunità	127	Bosco forte	54	15
Comunità	169	Brughiera boscata	5	3
Comunità	180	Bosco forte	4	4
Comunità	213	Brughiera boscata	39	22
Comunità	231	Brughiera boscata	159	9
Comunità	284	Bosco misto	91	6
Comunità	285	Brughiera boscata	40	12
Comunità	286	Brughiera boscata	2	22
Comunità	319	Pascolo	3	19
Comunità	323	Pascolo	2	12
Comunità	324	Pascolo	5	18
Comunità	325	Pascolo	8	6
Comunità	400	Costa boscata dolce	1	15
Comunità	439	Orto	0	4
Comunità	527 1/2	Costa boscata dolce	2	18

Comunità	552	Costa boscata dolce	2	16
Comunità	767	Risara	34	20
Comunità	779	Costa boscata dolce	6	1
Comunità	64 1/2	Bosco forte	79	2
			<b>914</b>	<b>5</b>

Di un certo interesse per la presente ricerca la nota riportata in calce al *Catastro*, ovvero:

<i>Totale misurata del territorio di Casaleggio</i>	15.121	22
<i>Si detrae sino a nuovo ordine e senza pregiudicio delle ragioni del Fisco e del Pubblico il Perticato spettante alle Chiese in pieno dominio e perfino a che resterà presso d'esse in tal qualità ascendente come dallo stato a parte a</i>	1.526	22
<i>Totale del suddetto territorio che rimane censibile</i>	13.595	

**“Dichiarazione de numeri per la mappa di Casaleggio con Cassina Bontalento Contado di Novara”**

Questo libro riporta i numeri della mappa in ordine numerico con l'indicazione dei possessori, perticato, qualità e valore degli stessi.

Di un certo interesse sono le seguenti note riportate nella *Dichiarazione*

*La detta Comunità di Casaleggio fa anime n.381*  
**Possiede Pert. 830 pascolo sempre che dicesi servire al Comune**  
*Più Pert. 24 risato da quali si ricava affitto ogn'anno 43*  
*Paga ogn'anno di Censo a diversi Particolari sottonotati 923.10*

*La detta Cassina Bontalento fa anime n°18*  
*Non ha entrate ne debiti rendite de particolari in detto Comune A. 180*

**Analisi dei dati dei libri catastali**

La situazione della Comunità di Casaleggio all'epoca del Catasto Teresiano era dunque la seguente:

- il territorio della comunità occupava un area di 15.121 pertiche e 22 tavole corrispondenti a 9.897.565mq.
- erano presenti n.381 possessori per Casaleggio e n.18 per la Cascina Bontalento
- la Comunità possedeva 914 pertiche e 5 tavole corrispondenti a 598.365mq pari al 6% della superficie totale

Analizzando poi le qualità dei terreni di proprietà della comunità si aveva la seguente situazione

QUALITA	QUANTITA'	MQ.	PERCENTUALE
BOSCHI	9	282.261	47,2%
BRUGHIERE BOScate	6	271.352	45,3%
COSTE BOScate	4	8.563	1,4%
ORTI	1	109	0,0%
PASCOLI	4	13.281	2,2%
RISAIE	1	22.799	3,8%

Interessante è anche la seguente tabella che riportiamo dalla pubblicazione "La bassa Novarese" e che riassume il perticato complessivo della Comunità di Casaleggio raggruppato per qualità catastali desunto dall'analisi approfondita dei libri catastali Teresiani.

Squadra di Biandrate	Aratorio	Prato irriguo	Prato	Risaie stabili	Risaie instabili	Vigna	Bosco	Pascolo	Incolto	Fornaci strade orti case mulini	Superficie totale
Casaleggio, con C.Bonatalento	3777.17 25.28%	941.7 6.30%	799.16 5.35%	4042.10 27.06%	2810.14 18.81%	47.18 0.31%	1641.12 11.66%	221.21 1.50%	438.21 2.95%	116.7 0.78%	14937.23

## CATASTO RABBINI

I libri catastali sommarioni e matrici del catasto Rabbini del Comune di Casaleggio sono conservati in Archivio di Stato di Torino sezioni Riunite.

Tabella delle proprietà del Comune di Casaleggio

PROPRIETA'					
<i>Catasto o Matrice Preparatoria dei Beni – Fondi del Comune di Casaleggio</i>					
(Da originale del 1867 conservato in Archivio di Stato di Torino)					
CATASTO RABBINI					
Numero della Mappa	Intestazione	Titolo o modo di possesso	Situazione	Qualità di coltura dei beni rurali e destinazione dei fabbricati	Mq
5	Comune di Casaleggio	Proprietario	Trebina	Bosco ceduo misto	2.329
6	Comune di Casaleggio	Proprietario	Trebina	Bosco ceduo misto	832
7	Comune di Casaleggio	Proprietario	Trebina	Bosco ceduo forte	61.920
25	Comune di Casaleggio	Proprietario	Maravea		51.052
38	Comune di Casaleggio	Proprietario	S.Lorenzo	Campo	3.674
234	Comune di Casaleggio	Proprietario	Narù	Campo	8.932
274	Comune di Casaleggio	Proprietario	Vignale	Cappella della Maddalena	34
297	Comune di Casaleggio	Proprietario	Casaggiato	Chiesa	563

PROPRIETA'					
312	Comune di Casaleggio	Proprietario	Caseggiato	Casa con dipendenza	742
313	Comune di Casaleggio	Proprietario	Caseggiato	Giardino	405
421	Comune di Casaleggio	Proprietario	Caseggiato	Cappella di S.Rocco	22
443	Comune di Casaleggio	Proprietario	Pineda	Cimitero	799
				<b>TOTALE</b>	<b>131.304</b>

Tabella dei livellari del Comune di Casaleggio

PROPRIETA'					
Catasto o Matrice Preparatoria dei Beni – Fondi del Comune di Casaleggio					
(Da originale del 1858 conservato in Archivio di Stato di Torino)					
CATASTO RABBINI					
Numero della Mappa	Intestazione	Titolo o modo di possesso	Situazione	Qualità di coltura dei beni rurali e destinazione dei fabbricati	Mq
33	Sacchi Carlo	Livellario	Maravea	Campo	382
84	Cocca Giorgio e Giovanni	Livellario	Bossola	Campo	6.862
85	Brocca Antonia	Livellaria	Bossola	Campo	5.339
87	Ricci Angelo e Germano	Livellari	Bossola	Campo	4.090
88	Fornara Gaudenzio e Pietro	Livellario	Bossola	Campo	5.783
90	Rossi Francesco, Pietro e Giuseppe	Livellari	Bossola	Campo	11.587
92	Giuliano Rosa	Livellaria	Bossola	Campo	4.894
93	Boccalerio Giocanni fu Pietro	Livellario	Bossola	Campo	4.488
94	Bernini Antonio	Livellario	Bossola	Campo	4.748
125	Cugiani Giuseppe	Livellario	Bossola	Campo con gesli e viti	7.059
126	Torietti carlo, Francesco..	Livellari	S.Antonio	Campo con gelsi e viti	17.483
127	Torietti carlo, Francesco..	Livellari	S.Antonio	Campo con gelsi e viti	905
186	Giudice Antonio e Dionigi	Livellario	S.Antonio	Prato asciutto	911
187	Giudice Antonio e Dionigi	Livellario	S.Antonio	Campo di viti ed alberi	14.934
189	Boccalerio Giacomo e Pietro	Livellari	S.Antonio	Campo con viti	6.601
190	Campagna Giuseppe	Livellario	Alla Maddalena	Campo con gelsi	3.365
191	Dellavecchia Celeste	Livellario	Alla Maddalena	Campo con gesli	6.547
192	Annovati Giovanni Battista ex 188	Livellario	Alla Maddalena	Campo con gelsi ed alberi	8.460
193	Manotti Giuseppe	Livellario	Alla Maddalena	Campo	5.378
194	Annovati Melchiorre	Livellario	Alla Maddalena	Campo	6.081
196	Manotti Giuseppe	Livellario	Alla Maddalena	Campo	1.839
200	Manotti Giuseppe	Livellario	Alla Maddalena	Campo	912
201	Borella avv. Luigi	Livellario	Cangio	Campo con gelsi e viti	8.612
246	Malagisio Maria	Livellaria	Narù	Campo	135
247	Porzio Serena	Livellaria	Vignale	Campo con gelsi	2.599

PROPRIETA'					
250	Cugiani Serafino	Livellario	Narù	Prato	2.858
251	Cugiani Serafino	Livellario	Narù	Campo	10.564
252	Cugiani Serafino	Livellario	Narù	Prato	1.012
256	Borella avv. Luigi	Livellario	Narù	Campo con gelsi	4.657
257	Borella avv. Luigi	Livellario	Narù	Campo	259
258	Borella avv. Luigi	Livellario	Narù	Campo	152
259	Borella avv. Luigi	Livellario	Narù	Campo	7.661
265	Porzio Serena	Livellaria	Vignale	Campo	8.449
266	Malagisio Maria	Livellaria	Vignale	Campo	5.383
278	Sacchi Carlo	Livellario	Vignale	Campo	5.175
				<b>TOTALE</b>	<b>186.164</b>

La superficie totale del territorio comunale all'epoca, e come indicato in una nota in calce al Sommarione, era di 10.513.396mq.

La proprietà del Comune di Casaleggio con l'esclusione delle strade ammontava all'epoca del catasto Rabbini a 131.304mq, corrispondente a solo il 1.2% del territorio comunale, inoltre erano presenti alcuni terreni concessi a livello per una superficie totale di 186.164mq pari a circa il 1.4% del territorio comunale.

Analizzando poi le qualità dei terreni si ottiene la seguente situazione

QUALITA	QUANTITA'	MQ.	PERCENTUALE
BOSCHI	4	116.133	88,4%
CAMPI	2	12.606	9,6%
Altro (case orti...)	6	2.565	2%

## APPROFONDIMENTO DELLE TEMATICHE RELATIVE ALL'USO CIVICO

### SINTESI DELLE OPERAZIONI DEMANIALI

#### Ordinanze commissariali

Si ricorda che il Comune di Casaleggio venne aggregato al Comune di Castellazzo con decreto del 23 maggio 1928 con il quale venne istituito il Comune di Casaleggio Castellazzo. Solo il 15 gennaio 1948 i due Comuni tornarono ad essere autonomi. **Pertanto tutte le operazioni demaniali avvenute in quell'epoca interessano sia il territorio dell'attuale Comune di Casaleggio Novara sia quello di Castellazzo Novarese.**

Le operazioni eseguite a norma della legge n.1766/1927 in Comune di Casaleggio Castellazzo sono state le seguenti:

#### **Decreto Commissariale 24 marzo 1937 – ASSEGNAZIONE A CATEGORIA**

Il decreto **assegna alla categoria "B"** 200.990mq. di terreno suddiviso in 4 particelle catastali **tutte riconducibili al territorio dell'allora frazione di Castellazzo** ora Comune di Castellazzo Novarese.

#### **Ordinanza Commissariale 10 giugno 1937, N.688 – LEGITTIMAZIONE**

Con l'ordinanza vengono legittimate le occupazioni di 230.860mq di terre demaniali da parte di n.36 ditte **che affrancarono il canone**. I terreni legittimati sono in parte in territorio dell'allora **frazione di Casaleggio** e in parte nella frazione di Castellazzo. (cfr. TAVOLA 4)

#### **Ordinanza Commissariale 10 giugno 1937, n.689 – LEGITTIMAZIONE**

Con l'ordinanza vengono legittimate le occupazioni di 219.090mq di terre demaniali da parte di n.27 ditte **che non affrancarono il canone**. I terreni legittimati sono in parte in territorio dell'allora **frazione di Casaleggio** e parte della frazione di Castellazzo.

**Queste terre, in quanto legittimate seppur con imposizione di un canone, sono sfuggite alla competenza commissariale e conseguentemente alla presente relazione, in quanto allodiali. (cfr. TAVOLA 4)**

#### **Ordinanza Commissariale 6 ottobre 1937, n.723 – RIPARTIZIONE TERRENI**

Con l'ordinanza vengono ripartiti 234.010mq di terreno già assegnato alla categoria "B" con il decreto di assegnazione a categoria, più una porzione di terreno ricadente ora in territorio del Comune di Mandello Vitta. **Queste terre non riguardano il territorio di Casaleggio Novara.**

**Ordinanza Commissariale 6 maggio 1938, n.779 – RETTIFICA ERRORE MATERIALE**

Viene rettificato un errore materiale per la ditta Cocca Pietro, commesso nell'ordinanza n. 689, per cui è stato aggiunto un fondo omesso per errore e che **ricade in territorio dell'allora frazione di Castellazzo** ora Comune di Castellazzo Novarese.

**Ordinanza Commissariale 13 giugno 1938, n.802 – RETTIFICA ERRORE MATERIALE**

Vengono corretti i terreni legittimati dalle ditte n.9 e n.10 dell'ordinanza n.688, tutti i terreni oggetto dell'ordinanza sono riconducibili al territorio dell'**allora frazione di Castellazzo** ora Comune di Castellazzo Novarese.

**Rettifica errata indicazione del terreno legittimato dalla ditta De Gregori Alberto**

Il commissario autorizza l'ufficio Tecnico Erariale a rettificare d'ufficio l'errata attribuzione del fondo attribuito a De Gregori Alberto nell'ordinanza n.688. **Il terreno è in territorio del Comune di Casaleggio Novara.** (cfr. TAVOLA 4)

**REIPILOGO**

Nel complesso sul territorio dell'attuale Comune di Casaleggio sono stati legittimati:

- **82.590mq** di terreni da parte di n.16 ditte che affrancarono il canone (terreni allodiali)
- **34.740mq** di terreni da parte di n.7 ditte che non affrancarono il canone (terreni allodiali)
- per un totale di **117.330mq** che sono individuati nella TAVOLA 4 con la codifica XXXXX

Per quanto riguarda la corrispondenza al Catasto Terreni dei terreni legittimati **sono state individuate:**

- n.43 particelle e/o parte di particelle per un totale di 70.421mq corrispondenti a n.22 lotti legittimati con l'ordinanza n.688 e per i quali è stato affrancato il canone (**terreni allodiali**)
- n.12 particelle per un totale di 25.430mq corrispondenti a n.6 lotti legittimati con l'ordinanza n. 689 per i quali non è stato affrancato il canone (**terreni allodiali**)
- sono ancora da individuare altri 26.600mq pari a 3 fondi dei quali sarà necessario un'ulteriore approfondimento, **da condurre in sede di eventuale conciliazione stragiudiziale, ai sensi di legge.**

## DETTAGLIO DEI DOCUMENTI RELATIVI ALL'USO CIVICO

### ORDINANZE COMMISSARIALI

Si ricorda che il Comune di Casaleggio venne aggregato al Comune di Castellazzo con decreto del 23 maggio 1928 con il quale venne istituito il Comune di Casaleggio Castellazzo; il 15 gennaio 1948 i due Comuni tornarono ad essere autonomi e Casaleggio prese il nome di Casaleggio Novara.

Pertanto tutte le operazioni demaniali avvenute tra il 1928 e il 1948 interessarono il territorio dei due comuni d'origine.

OPERAZIONI DEMANIALI 1931/1940 (CATASTO TERRENI)			
n.o	TIPO	TITOLO	DATA
	DECRETO COMMISSARIALE	ASSEGNAZIONE A CATEGORIA	24/03/37
688	ORDINANZA COMMISSARIALE	ORD. (OMOLOG. VERB. DI) LEGITTIMAZIONE	10/06/37
689	ORDINANZA COMMISSARIALE	ORD. (OMOLOG. VERB. DI) LEGITTIMAZIONE	10/06/37
723	ORDINANZA COMMISSARIALE	ORD. (OMOLOG. VERB. DI) RIPART. TERRENI	06/10/37
779	ORDINANZA COMMISSARIALE	RETTIFICA ERRORE MATERIALE	06/05/38
802	ORDINANZA COMMISSARIALE	RETTIFICA ERRORE MATERIALE	13/06/38

### DECRETO COMMISSARIALE 24 MARZO 1937 – ASSEGNAZIONE A CATEGORIA

*“Visti gli atti istruttori della pratica di riordinamento degli usi civici del Comune di Casaleggio Castellazzo.*

*Visto l'elenco dei terreni di originaria appartenenza al Comune anzidetto...*

*Ritenuto che il patrimonio terriero del Comune soggetto a sistemazione, a tenore della legge suddetta, è costituito da ettari 20.09.90 già utilizzati a coltura agraria..*

**DECRETA**

*Le terre identificate e descritte nell'elenco in calce al presente decreto sono di natura demaniali e sono assegnate alla categoria B...”*

### FRAZIONE DI CASTELLAZZO

N D'ord.	COLTURA ATTUALE	DATI DELLA MAPPA		E.	A.	C.	REGIONE
		Foglio	N.				
1	Vigneto	VII	24		13	00	Flecchia
2	Seminativo	VII	32	15	98	40	Flecchia
3	Seminativo	XVII	1		87	20	Baraggiola
4	Seminativo	XVII	14	3	11	30	Baraggiola
				20	09	90	

Il decreto di assegnazione a categoria assegnò alla categoria “B” solo n.4 particelle del catasto allora vigente per un totale di 200.990mq, **tutte appartenenti alla frazione di Castellazzo dell'allora Comune di Casaleggio Castellazzo, ora comune autonomo di Castellazzo Novarese. Non risultano quindi assegnati a categoria terreni in comune di Casaleggio Novara.**

**ORDINANZA COMMISSARIALE 10 GIUGNO 1937, N.688 – LEGITTIMAZIONE**

*“Ordinanza di omologazione del verbale in data 23 Aprile 1937 – XV, per la legittimazione delle occupazioni di terreno appartenenti al Demanio Comunale di Casaleggio Castellazzo commesse da ditte Numero 36 mediante l'imposizione di un canone annuo di Lire 1112, che venne immediatamente affrancato...Superficie di terreni legittimati Ett.23.08.60”*

Dall'analisi dei terreni legittimati con questa ordinanza sono stati identificate n.30 particelle appartenenti alla frazione di Casaleggio mentre le rimanenti n.37 sono in territorio dell'attuale comune di Castellazzo **e sfuggono alla presente relazione.**

Nello specifico i terreni legittimati per la frazione di Casaleggio identificati sono i seguenti:

DITTA		QUALITA'	REGIONE	LOTTO	FG.	N.	MQ.
N.	INTESTAZIONE						
1	GALDINI GIOVANNINA	CAMPO	BOSCO DORME'	A	2	59	2.030
1	GALDINI GIOVANNINA	CAMPO	TRIBINA	B	1	21	2.130
2	ROSSI GIUSEPPE	CAMPO	BOZZOLA	C	2	77-99	1.240
2	ROSSI GIUSEPPE	CAMPO	BOZZOLA	C	2	77-99	0
2	ROSSI GIUSEPPE	CAMPO	BOSCO DORME'	D	2	56	3.290
5	GAMBERO ANGELO	CAMPO	BOZZOLA	A	2	71	5.980
7	ANNOVATI PIETRO	CAMPO	BOZZOLA	B	2	91	2.690
8	MANICA PIERINA	CAMPO	TRIBINA	A	1	10-11	2.430
8	MANICA PIERINA	CAMPO	TRIBINA	A	1	10-11	0
8	MANICA PIERINA	CAMPO	BOSCO DORME'	B	2	53	2.660
8	MANICA PIERINA	CAMPO	BOZZOLA	C	2	70	1.870
8	MANICA PIERINA	CAMPO	BARBONETTA	D	1	17	3.170
13	GAIARDELLI FRANCESCO	CAMPO	BOSCO DORME'	A	2	61	2.030
13	GAIARDELLI FRANCESCO	CAMPO	TRIBINA	B	1	19	2.220
15	GAIARDELLI GIOVANNI	CAMPO	BOSCO DORME'	A	2	60	1.980
15	GAIARDELLI GIOVANNI	CAMPO	TRIBINA	B	1	20	2.060
17	CAMPAGNA ANTONIO	CAMPO	-	A	3	57	6.480
20	BARAGGIA ATTILIO	CAMPO	TRIBINA	A	1	12-13	4.400
20	BARAGGIA ATTILIO	CAMPO	TRIBINA	A	1	12-13	0
21	ROSSI AMBROGIO	CAMPO	BOSCO DORME'	A	2	55	3.240
25	FERRARI VITTORIO	CAMPO	TORCHIO	B	13	28	1.310
28	TARA GAUDENZIO	CAMPO	BERONZA	A	13	8	11.320
29	ANNOVATI PIETRO	CAMPO	BOZZOLA	D	2	88	3.440
31	DEGREGORI ALBERTO	CAMPO	BOZZOLA	A	2	78-79	1.240
31	DEGREGORI ALBERTO	CAMPO	BOZZOLA	A	2	78-79	0
33	FUSETTA GIOVANNI	CAMPO	S.MARIA MADDALENA	A	2	82-83	6.320
33	FUSETTA GIOVANNI	CAMPO	S.MARIA MADDALENA	A	2	82-83	0
33	FUSETTA GIOVANNI	CAMPO	BOZZOLA	B	2	21-22	5.620
33	FUSETTA GIOVANNI	CAMPO	BOZZOLA	B	2	21-22	0
34	AINA GIUSEPPE	CAMPO	BOSCO DORME'	A	2	58	3.440

**ORDINANZA COMMISSARIALE 10 GIUGNO 1937, N.689 – LEGITTIMAZIONE**

*“Ordinanza di omologazione del verbale in data 23 Aprile 1937 – XV, per la legittimazione delle occupazioni di terre appartenenti al Demanio Comunale di Casaleggio Castellazzo commesse da ditte Numero 27 per una estensione di ettari 21.90.90 mediante l'imposizione di un canone annuo di Lire 1429, che le ditte infra indicate sono tenute a corrispondere pro-quota al Comune anzidetto...”*

I terreni legittimati per l'allora frazione di Casaleggio sono i seguenti

DITTA		QUALITA'	REGIONE	LOTTO	FG.	N.	MQ.
N.	INTESTAZIONE						
4	RAMACCI PIETRO	CAMPO	TRIBINA	A	1	8-9	4.140
4	RAMACCI PIETRO	CAMPO	TRIBINA	A	1	8-9	0
9	AINA GIUSEPPE	CAMPO	BOZZOLA	B	2	66	3.740
11	COCCA ANGELA	CAMPO	BOZZOLA	A	2	62	4.500
17	COCCA FRANCESCO	CAMPO	BOZZOLA	A	2	7-8	8.570
17	COCCA FRANCESCO	CAMPO	BOZZOLA	A	2	7-8	0
19	BARINI ANGELA	CAMPO	BIRONZA	A	13	1	4.540
25	BRUSOTTI GIACOMO	CAMPO	TORCHIO	B	13	27-283	9.500
25	BRUSOTTI GIACOMO	CAMPO	TORCHIO	B	13	27-283	0
27	COCCA PIETRO	CAMPO	BOZZOLA	A	2	9-10	2.820
27	COCCA PIETRO	CAMPO	BOZZOLA	A	2	9-10	0

**Si annota che le ditte suindicate erano tenute a corrispondere un canone al comune ma a seguito della legittimazione seppur con imposizione di un canone queste sono sfuggite alla competenza commissariale e conseguentemente alla presente relazione, in quanto allodiali.**

**ORDINANZA COMMISSARIALE 6 OTTOBRE 1937, N.723 – RIPARTIZIONE TERRENI**

*“Ordinanza di omologazione degli atti della ripartizione tra i cittadini del Comune di Casaleggio Castellazzo dei terreni appartenenti al demanio Comunale, della complessiva superficie di ettari 23.40.10 che restano gravati dall'annuo canone di Lire 7.308.88 a favore del Comune suddetto”*

**Tutti i terreni ripartiti appartenevano all'allora frazione Castellazzo ora comune di Castellazzo Novara e sfuggono alla presente relazione.**

**ORDINANZA COMMISSARIALE 6 MAGGIO 1938, N.779 – RETTIFICA ERRORE MATERIALE**

*“Ordinanza per correzione di errore materiale incorso nella Ordinanza in data 10 Giugno 1937 – XV... per la legittimazione delle occupazioni di terreni appartenenti al Demanio Comunale di Casaleggio Castellazzo (Provincia di Novara)... VISTA la lettera del Podestà di questo Comune colla quale si è rilevato che in confronto della Ditta COCCA PIETRO fu Giorgio si è incorso in errore materiale in quanto nell'ordinanza suindicata si è fatto risultare della legittimazione di un solo fondo, mentre nel progetto di legittimazione la Ditta stessa figurava al possesso di due fondi...”*

Viene corretta l'ordinanza aggiungendo il fondo omesso per errore nella prima ordinanza individuato **sul territorio della frazione di Castellazzo.**

## ORDINANZA COMMISSARIALE 13 GIUGNO 1938, N.802 – RETTIFICA ERRORE MATERIALE

*“Ordinanza per correzione di errori materiali incorsi nella ordinanza per legittimazione delle occupazioni di terreni appartenenti al demanio comunale di Casaleggio Castellazzo...”*

Vengono corretti i terreni legittimati dalle ditte nn.9 e 10 rispettivamente Montalenti Giuseppe e Montalenti Pietro con l'ordinanza n.688 perché non sono stati correttamente attribuiti. Importante notare che in fondo all'ordinanza viene aggiunta una postilla che recita:

*“Si da atto infine che la superficie complessiva dei terreni legittimati dalle ditte fratelli Montalenti è di ettari 2.14.41 anziché di ettari 2.98.60 come si era fatto risultare nella precedente ordinanza in data 10.6.1937. Per conseguenza la superficie complessiva dei terreni legittimati di cui all'ordinanza anzidetta che risultava di ettari 23.08.60 viene così a ridursi ad ettari 22.24.41”*

**Tutti i terreni oggetti dell'ordinanza appartenevano all'allora frazione Castellazzo ora comune di Castellazzo Novara e sfuggono alla presente relazione.**

## RELAZIONE DEL PERITO DELLA VECCHIA PER LA DESTINAZIONE DELLE TERRE DI USO CIVICO APPARTENENTI AL DEMANIO COMUNALE DI CASALEGGIO CASTELLAZZO - 12.AGOSTO 1937

*“In relazione al mandato ricevuto con Decreto Commissariale in data 13 Marzo 1935 XIII°, il sottoscritto Perito Istruttore, con le funzioni anche di Delegato Tecnico, ha proceduto all'esame dei documenti e delle mappe esistenti nell'archivio riflettenti il Comune anzidetto, ed in esito all'istruttoria così eseguita ed alle visite delle località, **ha constatato che in seguito alle recenti operazioni di legittimazione e di ripartizione dei beni comunali, l'anzidetto Comune non possiede più beni demaniali ad eccezione di uso pubblico.**”*

## RETTIFICA ERRATA INDICAZIONE DEL TERRENO LEGITTIMATO DALLA DITTA DE GREGORI ALBERTO

Con propria nota del 22 luglio 1940 l'ufficio Tecnico Erariale comunica al commissariato di aver rilevato l'errata indicazione della particella attribuita a De Gregori Alberto nell'ordinanza n. 688, (vengono erroneamente indicate le particelle fg.2 nn.78-79 mentre dovrebbe essere indicata la particella fg.2 n.67) il commissariato in prima istanza chiede al perito Della Vecchia che nega di aver commesso l'errore, pertanto lo stesso commissariato autorizza l'ufficio Tecnico Erariale a rettificare d'ufficio l'errata attribuzione.

Il testo dell'autorizzazione del commissario usi civici del 6.8.1940 è il seguente

*“IL R° COMMISSARIO*

*LETTA la nota 22 luglio 1940 XVIII° n.4976 dell'Ufficio Tecnico Erariale di Novara, con la quale si denuncia che nel verbale 23 Aprile 1937 XV°, omologato da ordinanza 10 giugno stesso anno di questo Commissariato, è erroneamente stato legittimato il possesso di DE GREGORI ALBERTO di Battista sulla particella 78 e 99 del Foglio II° in Comune di CASALEGGIO CASTELLAZZO, sezione CASALEGGIO, invece che sulla particella 67 dello stesso foglio (are 18.20, reddito Lire 10.92)*

*LETTA la istanza ivi contenuta perché l'ufficio Tecnico Erariale sia autorizzato a rettificare con verbale di sopralluogo quelle intestazioni che siano riscontrate con certezza assoluta errate:*

*RITENUTO che il Perito Istruttore non ha fornito dimostrazioni atte a infirmare il rilievo del suddetto Ufficio Tecnico;*

*CONSIDERATO CHE la legge 8 Ottobre 1931 n°1572 e il regolamento 8 Dicembre 1938 n°2153 attribuiscono agli Uffici Tecnici Territoriali sufficienti poteri per correggere errori in occasione di verificazioni periodiche (art.118 e seguenti regol. citato) e straordinarie (art. 128 e seguenti stesso regolamento);*

*CHE PERCIO' l'Ufficio suddetto può essere autorizzato a provvedere direttamente alla correzione dell'eventuale errore materiale;*

*PER QUESTI MOTIVI*

*AUTORIZZA l'Ufficio Tecnico Erariale di Novara a rettificare i dati catastali relativi al possesso legittimato dalla Ditta DE GREGORI ALBERTO di Battista in Comune di CASALEGGIO CASTELLAZZO."*

## **DOCUMENTI ARCHIVIO COMMISSARIATO USI CIVICI**

Come già detto i comuni di Casaleggio e Castellazzo tra il 1928 e il 1948 costituivano un unico comune pertanto in Commissariato Usi Civici sono stati consultati sia i faldoni del Comune di Casaleggio che quelli del Comune di Castellazzo.

Attorno al 1969 venne incaricato dal Magistrato il **Geom. Giuseppe Torrero per la ripresa/chiusura delle operazioni demaniali per i comuni di Casaleggio e Castellazzo**, ma la documentazione intermedia e la chiusura delle operazioni non è mai stata depositata in Commissariato, se non in forma frammentata.

Il lavoro di Torrero si è concentrato principalmente sul riordino della ripartizione di terre comuni dell'ordinanza n.723 del 1937 **affidente esclusivamente a terreni dell'allora frazione di Castellazzo** al fine di un ricalcolo dei canoni enfiteutici **che sfuggono alla presente relazione.**

**Il Torrero non ha quindi, per il territorio di Casaleggio, operato alcuna considerazione ne tanto meno ha definitivo possessi illegittimi, in linea con quanto affermato dallo stesso Commissario nella nota del 2/07/1969 che, come riporterò a seguire, "Pare che ora i due Comuni – a seguito delle operazioni sopra elencate- non possiedano più terreni di uso civico."**

Tra i documenti ritrovati nei due archivi riportiamo i seguenti che si ritengono rilevanti.

**NOTA DEL COMMISSARIO PODDIGHE AI SINDACI DI CASALEGGIO E CASTELLAZZO  
CON OGGETTO "CHIUSURA OPERAZIONI DEMANIALI" - 2.7.1969**

*"I due comuni in oggetto erano un tempo riuniti e l'istruttoria demaniale ad essi relativa era stata affidata al geom. Della Vecchia, ora defunto.*

*Nel corso delle operazioni furono emessi i seguenti provvedimenti:*

*Decreto 24.3.37 di assegnazione di Ha 20.09.90 alla cat. B;*

*Ord. 10.6.37 n. 688 di legittimazione occupazioni Ha 22.24.41 di terre demaniali da parte di 36 ditte – canone affrancato;*

*Ord. 1.6.37 n. 689 di legittimazione occupazione Ha 22.24.00 di terre demaniali da parte di 27 ditte – canone non affrancato*

*Ord. 6.10.37 n. 723 di ripartizione di Ha 23.40.10 di terre demaniali (cat. B) a 40 ditte;*

*Ord. 6.5.38 n. 779 e*

*Ord. 13.6.39 n. 802 entrambe di correzione di errori materiali incorsi nelle ordinanze n.688 e 689.*

*La differenza tra gli Ha 23.40.10 considerati nell'ordinanza di ripartizione e gli Ha 20.09.90 considerati nel decreto 24.3.37 di assegnazione a cat. B dipende dal fatto che nel progetto di ripartizione furono inclusi e ripartiti anche Ha 3.30.20 compresi nel territorio del Comune di Mandello Vitta e non segnalati nel decreto di assegnazione a categoria.*

***Pare che ora i due Comuni – a seguito delle operazioni sopra elencate- non possiedano più terreni di uso civico.***

*Prima di chiudere le operazioni sarà bene però che la S.V. controlli tutto quanto (il disordine col quale procedeva il defunto geom. Della Vecchia è ben conosciuto) e mi riferisca al riguardo distintamente per ognuno dei due Comuni.*

***All'uopo le invio i decreti di nomina..."***

**NOTA DEL COMMISSARIO PODDIGHE AL SINDACO DI CASTELLAZZO CON  
OGGETTO "CANONI ENFITEUTICI - AFFRANCAZIONE" – 5.2.1969**

*"Sarà bene riassumere lo stato della pratica..."*

*Nelle operazioni di riordino dei beni si uso civico in codesto Comune furono emessi i seguenti provvedimenti:*

*1°)- Ordinanza 10/6/37 n.688 di legittimazione di occupazioni di terre comuni*

*2°)- Ordinanza 10/6/37 n.689 di legittimazione di occupazioni di terre comuni*

*3°)- Ordinanza 6/10/37 n.723 di ripartizione di terre comuni*

*4°)-5°)- Ordinanze 6/5/38 n.779 e 13/6/1938 n.802 di correzione errore materiale*

*Lasciando da parte queste due ultime ordinanze che hanno rilevanza soltanto per le puntualizzazioni in esse contenute in relazione alle altre tre si osserva.*

*a) – con l'ordinanza n.688 si omologò un verbale di legittimazione di occupazione di terre comuni da parte di 36 ditte, per una estensione di Ha 23.08.60, con contemporanea affrancazione del canone enfiteutico a ciascuno imposto.*

*Per quanto riguarda le ditte considerate in tale ordinanza è, pertanto, chiaro che ormai non è più possibile alcuna interferenza da parte del Comune o di questo Commissariato.*

*Con l'approvazione sovrana (R.D. 23/7/1937 dell'ordinanza n. 688 commissariale, registrata il 3/9/1937 e trascritta il 19/9/1937), le ditte cui è stata concessa la legittimazione sono diventati titolari del diritto di proprietà delle terre considerate, le quali, quindi, hanno perduto la loro natura di beni comuni di uso civico.*

*b) - con l'ordinanza n.689 si omologò un verbale di legittimazione di occupazione di terre comuni da parte di 27 ditte, per una estensione di Ha 21.90.90, e correlativa imposizione di canone annuo complessivo di £ 1.429*

*Anche questa ordinanza riportò l'approvazione sovrana (D.R. 23/7/1937) e fu successivamente registrata e trascritta.*

*Per effetto di essa si costituì un rapporto enfiteutico in virtù del quale ogni singola ditta che ottenne la legittimazione diventò titolare del "dominio utile" delle terre, la comunità di Castellazzo continuò ad essere titolare del "dominio diretto" perché, come è noto, i diritti dell'enfiteuta sul fondo non sopprimono ma comprimono il diritto di proprietà del concedente che ad esso permane anche se svuotato in parte del suo contenuto economico.*

*Una delle obbligazioni dovute dall'enfiteuta al concedente riguarda il pagamento del canone.*

***In relazione a questa obbligazione, però, ogni azione che può sorgere è sottratta alla competenza di questo Commissariato perché con la legittimazione le terre demaniali si convertono con carattere generale e definitivo, in beni di diritto privato, liberi da ogni vincolo e soggezione demaniale.***

*Conseguentemente ogni questione sorta successivamente ai provvedimenti stessi esula dalla competenza del Commissariato ed è di competenza dell'Autorità giudiziaria ordinaria.*

*D'altra parte all'infuori dell'obbligo del pagamento del canone, nessun altro obbligo grava sull'enfiteuta e nessuna limitazione condiziona il suo diritto.*

*L'affrancazione può essere chiesta in ogni momento e non è subordinata ad altro obbligo che a quello del capitale di affrancazione (art.33 reg.approv.con RD 26/2/1928 n.332)*

*Pertanto l'ultima fase del provvedimento di legittimazione è costituita non già dalla affrancazione del canone bensì dall'atto di legittimazione perché con tale atto viene ad esaurirsi il pubblico interesse a tutela del quale è istituito il Commissario.*

*Con tale atto, pertanto viene a cessare la competenza commissariale e la definizione ulteriore del rapporto (affrancazione) è affidata alle comuni norme di diritto.*

*c) - con l'ordinanza 6/10/1937 n. 723 un **verbale di ripartizione**, in favore di ditte, di terre comuni per una estensione di Ha 23.40.10 canone complessivo di £ 7.308,88.*

***Diversamente da quanto specificato per l'istituto della legittimazione, con l'atto di omologazione della ripartizione non può ritenersi esaurito l'interesse pubblico a tutela del quale venne istituito il Commissario.***

*Infatti "interest rei publicae" che siano eseguite le migliorie e l'adempimento delle altre condizioni stabilite nel piano di ripartizione.*

*D'altra parte l'affrancazione potrebbe essere concordata tra i soggetti del rapporto prima del termine finale per l'esecuzione delle migliorie e l'accertamento di queste, nei modi stabiliti dall'art.21 della legge citata e sfuggire al controllo del Commissario.*

*E' da aggiungere poi che con l'assegnazione delle unità fondiaria viene posto in essere un rapporto di natura enfiteutica che, se offre aspetti comuni all'enfiteusi disciplinata dal codice civile se ne differenzia tuttavia per le maggiori restrizioni che limitano il diritto dell'enfiteuta per la natura pubblicistica del rapporto stesso.*

*E' in considerazione di ciò, principalmente, che – come risulta dalla Ministeriale 21/4/1967 n. 930/806, rimessa a codesto comune in copia commissariale 30/5/1967 n. 568 – la legge 22/7/1966 n.607 fu ritenuta non applicabile ai rapporti enfiteutici perfezionati in base alla legislazione sugli usi civici.*

*Premesso ciò è però da ritenersi applicabile ai canoni imposti con l'ordinanza 6/10/1937 n.723 la legge sulla rivalutazione dei canoni enfiteutici 1/7/1952 n. 701 (maggiorazione di otto volte), tanto più che, come una costante giurisprudenza ha messo in chiara evidenza, lo scopo cui mira la detta legge non è quello di "aumentare" i canoni ma quello di "adeguarli" al minore potere di acquisto della moneta che le note vicende belliche avevano enormemente svalutato.*

*Vale sempre, al riguardo, conseguentemente quanto comunicato con lettere 16/12/1955 n.3688 e 10/12/1956 n.5896.*

*Fermo quanto sopra non pare che possa ormai disporsi una "revisione" del canone.*

*Questa era prevista, infatti, nell'art. 962 C.C. che però è stato abrogato a decorrere dal 7/8/1966 in virtù di una norma espressa contenuta nella legge 22/7/1966 n.607 (art.18) ed, in difetto di una precisa norma restrittiva, non può ritenersi che l'abrogazione sia efficace con riguardo alle enfiteusi di diritto civile e non efficace con riguardo alle enfiteusi di diritto speciale (uso civico).*

*Pertanto le affrancazioni – di competenza di questo Commissariato – dovranno attuarsi capitalizzando i canoni rivalutati ai sensi della legge 701 del 1952 (£.7308.88 x8x25 = 1.461.776).*

*Se gli enfiteuti si rifiutano di pagare il canone dovuto il Comune potrà chiedere all'autorità giudiziaria ordinaria la condanna dei debitori morosi a pagare quanto dovuto alla Comunità titolare del diritto di proprietà oppure potrà chiedere, con apposito ricorso, che questo Commissariato promuova la devoluzione del fondo alla Comunità per mancata osservanza delle obbligazioni assunte dagli enfiteuti con l'assegnazione.*

*Quest'ultimo provvedimento, tuttavia, non sarebbe in armonia con l'afflato sociale così vivamente sentito in questi tempi moderni ed, in ogni caso, gli enfiteuti potrebbero sempre ottenere la affrancazione anche in pendenza di giudizio pagando i canoni arretrati ed il capitale di affrancazione.*

*Per quanto attiene alla determinazione del canone potrebbero valere anche gli accordi tra Comune e assegnatari."*

## Conclusioni preliminari

A conclusione del **lavoro di ricerca cartografica** si evidenziano **i seguenti gruppi di terreni che costituiscono la base demanio civico storico del Comune di Casaleggio:**

- 86.532mq di terreni derivanti da antica proprietà della Comunità di Casaleggio al 1723 e ancora del Comune nel 1867
- 127.940mq. di terreni derivanti da antica proprietà della Comunità di Casaleggio al 1723 e che risultano concessi a livello nel 1867
- 304.364mq di terreni derivanti da antica proprietà della Comunità di Casaleggio al 1723 e ceduti a privati tra il 1723 e il 1867 in quanto intestati a privati nel 1867

Nel corso delle operazioni commissariali avvenute nel terzo decennio del secolo scorso è stata oggetto di legittimazione una parte rilevante di terre civiche.

Durante queste attività, che ricordo essere condotte direttamente dal Commissario usi Civici e dal perito incaricato da quest'ultimo, **l'identificazione delle terre civiche**, in particolare quelle in possesso illegittimo a privati a seguito sia di usurpazioni che di alienazioni illegittime, **era sicuramente più agevole che all'attualità.**

Durante l'attività Commissariale furono, in effetti, **esclusi dai progetti di legittimazione molti terreni che erano al 1867 al catasto Rabbini intestati al comune** : ne deduco che **il Magistrato e il suo consulente avevano contezza della consistenza del patrimonio civico, sia residuale intestato al comune e sia occupato illegittimamente da privati.**

**Infatti, come più volte narrato, il Commissario applicò la legge n.1766/1927 e legittimò esclusivamente le occupazioni che ritenne abusive, lasciando traccia delle esclusioni dalla legittimazione, derivate da un approfondimento con il privati, e relative a terreni che in prima analisi apparivano occupati illegittimamente.**

Questa evidenza è riscontrabile in molte legittimazioni contenute in entrambe le Ordinanze n.689 e n.689, dove le coerenze relative ai terreni delle ditte legittimanti **portano titolarità privata**, anche nei casi nei quali **i terreni confinanti indicati in capo ai privati non sono ne ricompresi nelle attività propedeutiche del perito demaniale ne nelle successive ordinanze commissariali.**

Ho potuto verificare puntualmente che legittimando un dato terreno sia il Commissario che il perito non possono non aver chiarito la titolarità dei terreni confinanti e, non includendoli nella legittimazione in corso, ne avevano sicuramente accertata la legittimità.

E' evidente che questa valutazione, ossia che i terreni confinanti a quelli legittimati fossero allodiali, avrebbe generato una sperequazione economica che in ambito locale sarebbe emersa immediatamente, a fronte del fatto che un possessore illegittimo si sottoponeva all'azione commissariale mentre il confinante ne era escluso.

Proprio per questa ragione, confortato dall'affermazione del Commissario del luglio 1969 che ***"Pare che ora i due Comuni [ndr Casaleggio e Castellazzo] – a seguito delle operazioni sopra elencate- non possiedano più terreni di uso civico", ritengo che non ci siano terreni di origine collettiva in capo a privati che necessitino di una legittimazione ai sensi di legge.***

Tra le terre individuate nei gruppi di terreni che costituiscono la base demanio civico storico del Comune di Casaleggio un solo terreno risulta essere intestato al comune di Casaleggio Novara, e precisamente il terreno censito al foglio 1 particella n.22, censito con qualità BOSCO CEDUO della superficie di 3.310mq, per il quale, data la sua esigua estensione e la natura agraria dell'intorno, propongo la classificazione nella categoria "B" di cui all'art.11 della n.1766/1927.

## CONCLUSIONI

*Accertata e documentata l'esistenza e la natura degli Usi Civici nel territorio dell'attuale Comune di Casaleggio Novara, nonché la loro estensione ed ubicazione attuale si giunge alla stesura dell'elenco di mappali C.T. di natura demaniale e ad un'ultima analisi dei dati ottenuti dal presente accertamento.*

*Art. 6 lett. b, c d del D.P.G.R. n.8/R del 27/06/2016*

*a) omissis*

*b) **elenco** distinto per particella catastale dei i terreni risultati gravati da usi civici specificando il **contenuto dell'uso civico accertato e la categoria di assegnazione**, ai sensi dell'articolo 11 della legge 16 giugno 1927, n. 1766 (Conversione in legge del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno, del R.D. 28 agosto 1924, n. 1484, che modifica l'art. 26 del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, e del R.D. 16 maggio 1926, n. 895, che proroga i termini assegnati dall'art. 2 del R.D.L. 22 maggio 1924, n. 751);*

*c) **elenco** distinto per particella catastale, **in specificazione dell'elenco precedente**, dei terreni precedentemente ritenuti esenti da usi civici che risultano invece gravati e i terreni, precedentemente ritenuti gravati, che risultano invece esenti, evidenziando, per ciascuno, i motivi del mutamento, se esistenti;*

*d) **esposizione**, con distinzione per particella catastale, **in specificazione dell'elenco di cui al punto b)**, dell'esito della verifica possessoria sui terreni gravati da uso civico, con indicazione della loro attuale destinazione d'uso, se sono occupati o meno e, in caso affermativo, il titolo dell'occupazione oppure se questa è da ritenersi senza titolo o senza valido titolo, con la relativa motivazione.*

## PREMESSE

Gli Usi civici esercitati *ab immemorabili* sul territorio del Comune di Casaleggio Novara sono sempre stati correlati ad una economia di pianura di carattere principalmente agricolo ed in parte pastorale, necessaria a garantire la sussistenza delle Comunità locali.

Questo tipo di economia presupponeva la cooperazione-collaborazione di tutta la comunità per la gestione ed il controllo dell'utilizzazione dei beni comuni basandosi sulle consuetudini locali (divenute norme e leggi).

L'economia era legata principalmente:

- all'allevamento: dei bovini e dei suini
- alla coltivazione: dei cereali (grano, granturco), legumi, ortaggi, vite e tradizionalmente del riso.

Se da un lato la coltivazione avveniva nei fondi privati più fertili, le necessità legate alla raccolta della legna e del foraggio venivano esplicate soprattutto sui fondi comunitari più estesi e più marginali.

Tali consuetudini hanno certamente caratterizzato gli usi civici esistenti in Comune di Casaleggio Novara ed ancora esercitati nel finire del '700 e che si esplicarono:

- nella raccolta dell'erba, del brugo, dello strame: per l'alimento e per ricavare le lettiere degli animali;
- nella raccolta della legna: per il solo uso focativo e in alcuni casi estesa alle fronde e alle frasche e alla paleria per la vite.

L'evoluzione della società verso una sempre più presente industrializzazione, insieme al fenomeno dell'inurbamento, all'evoluzione dei trasporti, alla costruzione di nuove strade e all'impossibilità di rendere competitivamente

redditizia l'economia agricolo-pastorale (fino a quel momento unica fonte di sussistenza delle comunità locali) e il progresso nel campo agrario hanno spinto le popolazioni a cercare altrove una fonte di guadagno e le comunità a concedere a livello molti dei terreni comuni.

Questa evoluzione dei rapporti giuridici è evidente al 1867 quando, con la formazione del catasto Rabbini, molti terreni che erano in uso esclusivo alla comunità risultano allibrati e concessi a livello secondo l'uso del tempo.

Questa situazione portò all'attuale modificazione delle delle modalità di esercizio delle attività agricolo-pastorali ed al conseguente e naturale affievolirsi dell'esercizio degli usi civici.

Col trascorrere del tempo e con le nuove mutazioni sociali, economiche e territoriali (realizzazione infrastrutture stradali e ferroviarie, canali irrigui, accorpamento tra comuni) le antiche concessioni a livello si tramutarono *de facto* in possessi illegittimi, pressoché totalmente individuati e poi legittimati *de jure* con le azioni commissariali del decennio 1930-1940.

Con l'analisi dei documenti reperiti si è quindi appurato quali territori erano della comunità *ab immemorabili*, quali sono stati concessi a livello secondo l'uso del tempo, quali successivamente legittimati o ritenuti dal Commissario in possesso legittimo a privati e, in conclusione, quali all'oggi residui di quell'antico patrimonio rappresentato dalle terre di originaria proprietà collettiva della generalità degli abitanti della comunità di Casaleggio Novara.

Alla situazione attuale **a conclusione del lavoro di ricerca svolto** (con lo scopo di accertare e documentare l'esistenza o meno di Usi Civici nel territorio del Comune di Casaleggio Novara) è ora possibile sinteticamente formulare il seguente quadro:

**Nel Comune di Casaleggio Novara vi è una estensione di 3.310mq catastali consistenti in una sola particella catastale, pari allo 0,03% dell'intero territorio comunale (ISTAT), da considerarsi tuttora appartenente al demanio civico e intestata catastalmente al comune di Casaleggio Novara.**

**Per questa terra civica, data la sua esigua estensione e la natura agraria dell'intorno, propongo la classificazione nella categoria "B" di cui all'art.11 della n.1766/1927.**

## ELENCO DELLE PARTICELLE GRAVATE IN COMUNE DI CASALEGGIO NOVARA

*Elenco delle particelle C.T. del Comune di Casaleggio Novara risultate gravate a conclusione dell'accertamento*

L'elenco finale, nel rispetto del D.P.G.R. n.8/R del 27/06/2016, è strutturato sulla base di tre colonne tematiche:

- 1) DATI CATASTALI:** si indica **foglio** e **particella** al Catasto Terreni vigente, la **qualità** e **classe** catastale, l'**intestazione** catastale (ove riportata al C.T.), il **tipo di proprietà** (comunale/privata/mista) e la **superficie catastale** in atti
- 2) DATI USO CIVICO:** si indica la **superficie cartografica d'uso civico**, l'**intestazione frazionale titolare** e la **copertura civica** (intero/parte)
- 3) DATI D.P.G.R. n.8/R:** si indicano, con specifico riferimento alla norma, i dati prescritti alle lett. b), c) e d) del comma 1 dell'art.6 del citato regolamento.

### NOTE IMPORTANTI

- le particelle catastali indicate nell'elenco sono quelle riferite all'estrazione dati cartografici (**cartografia aggiornata al 21/12/2020 dati WEGIS aggiornati al 17/12/2020**) dal Portale per i Comuni - Agenzia del Territorio
  - le indicazioni di superficie, **QUANDO CARTOGRAFICHE**, sono tratte dalle suddette basi geometriche digitali. Pertanto alcune superfici indicate possono in alcuni casi essere discordanti da quelle in visura, sia per avvenuti frazionamenti non riportati sulle mappe utilizzate e sia per approssimazione cartografica
  - dalla stessa fonte sono stati acquisiti i dati di intestazione catastale che sono limitati **AL PRIMO INTESTATO CATASTALE** della partita riferita alla particella, senza possibilità di consultazione per i beni allibrati a partita 1 (ENTI URBANI).
- La base geografica relativa ai poligoni rappresentanti le terre civiche è strutturata secondo lo standard SHAPE FILE ESRI ed è cartograficamente coerente con il al DATUM UTM32/WGS84 previsto dalla **D.G.R. n.16-8136 del 20/12/2002** ed è **aggiornata al 21/12/2020**

**Per la corretta ed univoca individuazione delle particelle soggette all'uso civico, per l'intero o per una parte, fanno fede gli elaborati cartografici allegati al presente accertamento.**

**L'elenco tabellare che segue ha il solo scopo di rendere facilmente consultabile il risultato dell'accertamento**

Comune di Casaleggio Novara

RELAZIONE DI ACCERTAMENTO DEMANIALE  
(artt. 4 e 6 D.P.G.R. n.8/R del 27/06/2016)

elenco delle terre civiche al Catasto Terreni

FG	PART	QUALITA'	CL	DATI CATASTALI			DATI USO CIVICO			Art.6 c.1 lett.b D.P.G.R. n.8/R		Art.6 c.1 lett.c D.P.G.R. n.8/R		Art.6 c.1 lett.d D.P.G.R. n.8/R													
				DITTA CATASTALE	TIPO PROP.	SUP. CAT. (mq)	SUP. CART. (mq)	ANNOTAZIONE - usi civici - proprietà collettiva della generalità degli abitanti della frazione di	PORZ_INT	contenuto uso civico accertato	Cat.	mutamento	motivazione	destinazione d'uso	stato	natura del possesso	motivazione										
1	22	BOSCO CEDUO		1) COMUNE DI CASALEGGIO NOVARA	COMUNALE	3310	3310	CASALEGGIO NOVARA	TUTTO	PASCOLO	B	SI	ANTICA PROPRIETA CASALEGGIO	agricola (area ecologica)	comunale	comunale											
l'identificativo di FOGLIO al catasto vigente (Catasto Terreni)		l'identificativo di PARTICELLA al catasto vigente (Catasto Terreni)		La QUALITA' CATASTALE al catasto vigente (Catasto Terreni)		La CLASSE CATASTALE al catasto vigente (Catasto Terreni)		La DITTA CATASTALE al catasto vigente (Catasto Terreni)		la differenziazione tra proprietà INTESTATA CATASTALMENTE al comune (COMUNALE) e altro (PRIVATA)		La SUPERFICIE CASTALE dell'intera particella al catasto vigente (Catasto Terreni)		La SUPERFICIE CARTOGRAFICA della terra civica (intero o porzione)		la differenziazione della natura civica del terreno secondo la collettività titolare (unica o promiscua -non ancora scelta)		la codifica topologica dell'uso civico (particella INTERO civica, per PARTE o per INTERO DIVISO (particella suddivisa in più codifiche)		b) elenca, distintamente per particella catastale, i terreni risultanti gravati da usi civici, specificando il contenuto dell'uso civico accertato e la categoria di assegnazione, ai sensi dell'articolo 11 della legge 16 giugno 1927, n. 1766 (Conversione in legge del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno, del R.D. 28 agosto 1924, n. 1484, che modifica l'art. 26 del R.D. 22 maggio 1924, n. 751, e del R.D. 16 maggio 1926, n. 895, che proroga i termini assegnati dall'art. 2 del R.D.L. 22 maggio 1924, n. 751);		c) elenca, distintamente per particella catastale, i terreni, precedentemente ritenuti esenti da usi civici, che risultano invece gravati e i terreni, precedentemente ritenuti gravati, che risultano invece esenti, evidenziando, per ciascuno, i motivi del mutamento;		d) espone, distintamente per particella catastale, l'esito della verifica possessoria sui terreni gravati da uso civico, indicando la loro attuale destinazione d'uso, se sono occupati o meno e, in caso affermativo, il titolo dell'occupazione oppure se questa è da ritenersi senza titolo o senza valido titolo, con la relativa motivazione.			

Si rammenta inoltre che :

**DEPOSITO DELLA PRESENTE RELAZIONE - AI SENSI E PER GLI EFFETTI  
DELLA L.R. n.29/2009 e ss.mm.ii e D.P.G.R. n.8/R**

Ai sensi dell'art.7 D.P.G.R. n.8/R del 27/06/2016 la presente relazione con i relativi allegati **deve** essere depositata presso il comune interessato **per almeno trenta giorni**. Del deposito è data preventiva notizia nell'albo pretorio del comune, specificando le date di inizio e cessazione.

Durante il periodo di deposito, i cittadini del comune e le loro associazioni, le ASBUC frazionali, ove esistenti, nonché i proprietari e i titolari di altri diritti, reali o personali di godimento, **sui terreni interessati dall'accertamento** possono prendere visione della documentazione. Nello stesso periodo e nei venti giorni successivi, i medesimi soggetti **possono presentare osservazioni scritte**, che il comune provvede a raccogliere e trasmettere al sottoscritto.

Sulla base delle osservazioni pervenute, apporterò, se del caso, le conseguenti modifiche e integrazioni alla presente relazione, oppure annoterò quale appendice nella stessa le motivazioni del mancato accoglimento.

In ogni caso, le osservazioni pervenute saranno allegate alla relazione o sarà dato atto nella stessa, in forma di appendice, che non è pervenuta alcuna osservazione.

Successivamente la relazione deve essere **approvata con provvedimento del comune** (deliberazione del Consiglio Comunale). L'accertamento e la relativa relazione devono essere successivamente inviata alla Regione Piemonte (art.9 D.P.G.R. n.8/R-2016) corredata della seguente documentazione:

1. relazione di accertamento demaniale e relativi allegati
2. deliberazione del Consiglio Comunale che approva l'accertamento
3. dichiarazione del sindaco o altro organo del comune munito dei necessari poteri, attestante la sussistenza dei requisiti (iscritti all'ordine professionale da almeno cinque anni e incarico conferito secondo le norme generali in materia di attività contrattuale delle A.P.) e l'assenza degli impedimenti (il sottoscritto non è proprietario o titolare di altri diritti reali sui terreni interessati dall'accertamento) entrambi in capo al sottoscritto (art.5 DPGR n.8/R)
4. dichiarazione del sindaco o altro organo del comune munito dei necessari poteri, attestante che le occupazioni senza titolo o senza valido titolo, evidenziate nella relazione, sono state reintegrate. Con la dichiarazione suddetta, i terreni vengono "reintegrati de facto", dando contemporaneamente mandato al Responsabile del Procedimento di avviare, successivamente, il procedimento di cui al titolo III, capo III del n.8/R (reintegrazione e conciliazione stragiudiziale) per tutti i terreni

reintegrati. **Nel caso di specie questa dichiarazione non deve essere prodotta, non risultando occupazioni di sorta.**

L'accertamento e la relativa relazione, corredata della documentazione precitata, sono approvati dalla Regione, sotto il profilo della legittimità della procedura (art.14 comma 2 ultimo periodo L.R. n.29/2009).

Recentemente (aprile 2018) l'ufficio regionale competente ha chiarito attraverso una propria interpretazione della norma che l'approvazione da parte della Regione **avviene a conclusione di tutte le operazioni di accertamento**, comprese le fasi di reintegrazione e conciliazione.

**Nel caso di specie, non essendoci occupazioni, l'accertamento sarà approvato dalla Regione, sotto il profilo della legittimità della procedura (art.14 comma 2 ultimo periodo L.R. n.29/2009) come in precedente caso (Comune di Castelletto Ticino – mia Relazione di accertamento demaniale – 2018 - D.D. 25 settembre 2019, n. 367 - Codice A1305A - REGIONE PIEMONTE BU42 17/10/2019).**

**Il provvedimento che ha approvato le risultanze del presente accertamento deve essere trasmesso, entro quindici giorni dall'esecutività, agli organi statali competenti in materia di tutela dei vincoli paesaggistici (art.10 n.8/R).**

#### **IN MERITO ALL'ASPETTO TRIBUTARIO DEGLI ADEMPIMENTI SUCCESSIVI**

Gli atti inerenti il demanio civico sono totalmente esenti dalle tasse ipotecarie e da tributi, compresi quelli speciali catastali, secondo l'articolo 2 della legge 1 dicembre 1981, n.692, riconfermato dall'articolo 20 comma 1 e 2 della Legge Regionale n.29 del 2 dicembre 2009 e confermato dalla circolare 2/2004 e dalle risoluzioni 1/2006 e 2/2008 dell'Agenzia del Territorio.

In tal senso mi permetto di suggerire all'amministrazione comunale di procedere, successivamente all'ottenimento dell'approvazione regionale, con la **domanda di voltura** da presentare al Catasto Terreni allo scopo di modificare l'intestazione catastale dei beni oggetto del presente accertamento da **"COMUNE DI CASALEGGIO NOVARA"** a **"COMUNE DI CASALEGGIO NOVARA PER IL CAPOLUOGO – TERRE CIVICHE"**.

In evasione all'incarico affidatomi.

Verbania, aprile 2021

**Renato Locarni, geometra**

## ALLEGATI

### FONTI

#### Sitografia

<https://www.comune.casalegionovara.no.it/it-it/vivere-il-comune/storia>

#### Bibliografia

*"Paesi fra collina e Sesia, Percorsi storia e documenti artistici del novarese n.8"* - Provincia di Novara 1995

*"Castelli del Piemonte"*, vol1, Flavio Conti, Gorlich, 1975

*"Novara e la sua terra nei secoli XI e XI storia documenti e architettura"* - AVV - Silvana editoriale - Novara 1980

*"Dizionario storico statisti commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna"* vol 4, G. Casalis, Torino 1834

*"Comuni del Piemonte"* collana a cura del Consiglio Regionale Piemonte vol. VI Comuni della provincia di Novara, 2011

*"Una terra tra due fiumi, la provincia di Novara nella storia"*, AVV, Novara 2002

*"La bassa novarese"*, AVV, Camera di commercio di Novara 1981

*"Casaleggio Novara attraverso i secoli"* AA.VV., Comune di Casaleggio Novara 2001